

Il Ramo d'Oro

Scuola primaria non paritaria

Piano dell'Offerta formativa  
Anno Scolastico 2019-2020

Via circondaria ovest 53  
Sant'Agata Bolognese

## Indice

	<b>Pagina</b>
1. Premessa e “Patto educativo di corresponsabilità”	3
2. Il nostro Piano dell’Offerta Formativa	4
3. Linee generali dell’antropologia pedagogica di Rudolf Steiner	4
4. Finalità educative	8
5. La valutazione	9
6. Sostegno, accompagnamento e recupero	10
7. La formazione dell’educatore e degli insegnanti	10
8. Il piano di studi e gli obiettivi pedagogici e didattici	11
9. Organismi scolastici	30
10. L’organizzazione della giornata e l’insegnamento a “epoche”	31
11. Il ruolo del maestro di classe e dei maestri di materia	32
12. Ambiente e materiali scolastici	33
13. Feste, gite, recite e momenti di aggregazione scolastica	33
14. Orario	33
15. Le scelte sul piano gestionale e valutativo	34

## 1. Premessa e patto educativo di corresponsabilità pedagogica

Il Ramo d'Oro fonda i suoi principi sulla pedagogia di Rudolf Steiner, e sulle modalità di insegnamento della "Libera Scuola Waldorf", fondata dallo stesso Steiner e dall'imprenditore Emil Molt nel 1919 a Stoccarda.

La pedagogia steineriana è basata su una precisa concezione dell'essere umano, esposta da Steiner nei suoi scritti fondamentali e nelle conferenze pubbliche da lui tenute nel corso della sua vita. L'approccio conoscitivo di Steiner è *fenomenologico*, e prende il nome di "*Scienza dello Spirito*"; la concezione dell'uomo e del mondo prende il nome di *Antroposofia*, ossia saggezza relativa all'essere umano. Con questo nome si intenda una concezione fenomenologica che osserva l'uomo nel suo essere complessivo di corpo, anima e spirito, e la scienza dello spirito indaga le relazioni immanenti a questi tre ambiti di esistenza dell'uomo. Le modalità di insegnamento, sia nell'asilo, sia nelle classi elementari e medie, si sviluppano a partire da questa concezione antropologica del bambino, e dalle sue fasi di sviluppo. La pedagogia steineriana è dunque *una pedagogia delle età evolutive del bambino*.

L'osservazione del bambino e delle sue fasi evolutive (nel corpo, nell'anima e nello spirito) deve quindi guidare i maestri e gli insegnanti ad elaborare una didattica ed un piano di studi che possa essere di sostegno al bambino in ogni sua fase evolutiva.

Tuttavia ogni bambino procede nel suo cammino di sviluppo secondo modalità che sono proprie a lui stesso, individuali e specifiche rispetto ad ogni altro bambino. *Ogni essere umano è una specie a sé stante*, soggetta a leggi autonome e individuali di sviluppo e crescita. Il piano di studi dovrà perciò tenere conto di questo fondamentale principio pedagogico, e sostenere il bambino sia individualmente, sia nel gruppo classe.

A questo riguardo la pedagogia steineriana prevede una didattica dedicata a bambini che richiedono ulteriori specifiche attenzioni, sia sul piano cognitivo, sia su quello comportamentale e di sviluppo. *La pedagogia curativa* costituisce un fondamentale ambito pedagogico di sostegno in ogni scuola che decida di accogliere bambini con difficoltà nello sviluppo, e deve essere integrata nella scuola e lavorare al fianco della pedagogia tradizionale. In questo senso sotto un certo aspetto ogni pedagogia è pedagogia curativa, e ogni pedagogia curativa è sempre pedagogia tout court.

L'altro pilastro di ogni scuola che si ispiri alla pedagogia steineriana è costituito dal lavoro attivo e partecipe delle famiglie.

In primo luogo le famiglie devono essere costantemente accanto ai maestri nel sostenere a casa il lavoro pedagogico con i loro figli. Maestri e genitori lavorano insieme per guidare i bambini nel loro percorso di crescita. La pedagogia steineriana richiede infatti un *continuo lavoro di autoeducazione* dell'adulto di riferimento, al fine di essere in grado di sostenere il fanciullo nel suo percorso scolastico, non solo sul piano didattico, ma anche su quello genuinamente pedagogico, il più importante. Molte sono infatti le prove che il fanciullo deve superare durante gli anni della scuola, e solo se gli adulti sono in un percorso di autoeducazione potranno aiutarlo e stargli al fianco.

In secondo luogo i genitori costituiscono l'anima della scuola con la loro presenza attiva e il loro lavoro, organizzando le feste dell'anno, costituendo gruppi di lavoro che, dietro la direzione dei docenti, possano far crescere la scuola. Una scuola che si ispira alla pedagogia steineriana, ma che sia priva dell'apporto sopra indicato delle famiglie, non ha luogo di esistere, in quanto il progetto pedagogico si fonda sul *principio di corresponsabilità educativa genitori insegnanti*, e deve essere sottoscritto in piena coscienza dalle parti coinvolte.

## **“Il patto educativo”.**

Nelle tappe che precedono l'iscrizione viene fornito ai genitori il POF della scuola. In ottemperanza al DPR 235/2007, la scuola sottoscrive con la famiglia un patto educativo di corresponsabilità che impegna entrambi al rispetto e all'ottemperanza più propriamente estese nel regolamento d'istituto. Tale patto s'intende accettato dalla famiglia al momento dell'iscrizione del ragazzo.

## **2. Il nostro Piano dell'offerta formativa**

Il presente progetto è il documento su cui si fonda l'attività pedagogica e didattica della scuola primaria Il ramo d'oro. Il sistema educativo qui proposto ha caratteristiche peculiari quanto alla metodica di insegnamento e alla didattica.

Tale documento costituisce inoltre il quadro generale di riferimento al cui interno si dovrà articolare l'intera gestione e organizzazione della scuola: negli interventi di carattere pedagogico, nella programmazione didattica, nella formazione del regolamento scolastico e nelle attività organizzative e amministrative.

## **3. Linee generali dell'antropologia pedagogica di Rudolf Steiner e sue applicazioni.**

Alla base della pedagogia steineriana vi sono un'antropologia e una psicologia evolutiva, così come contenute nel testo base “Antropologia generale” di Rudolf Steiner (1919). La pedagogia di Rudolf Steiner parte dalla premessa che ogni essere umano è composto di corpo, anima e spirito. L'essere umano è quindi cittadino di tre mondi diversi: con il suo corpo appartiene al mondo fisico, direttamente percepibile attraverso i sensi; con la sua anima, si costruisce un mondo interiore fatto di esperienze personali, che gli permette di relazionarsi con il mondo esterno e che si esprime sotto forma di pensiero, sentimento e volontà; attraverso lo spirito o l'Io, il mondo si rivela all'individuo nella sua natura reale e completa. Il processo di evoluzione e di individualizzazione di ogni singolo uomo è essenzialmente quello in cui lo spirito individuale, l'Io, cerca di formarsi un contenitore fisico in cui poter vivere e sperimentare il mondo e tramite il quale potersi esprimere. Tutto lo sviluppo umano può essere visto come l'interazione, all'interno di ogni persona, tra il nucleo spirituale che vuole esprimersi appieno e l'organismo ereditato, che deve essere individualizzato. Il corpo deve prima diventare una casa per l'anima e per lo spirito, con porte e finestre aperte sul mondo; poi dovrà diventare il mezzo attraverso il quale l'individuo si rapporta con il mondo, all'interno di un contesto sociale, culturale e ambientale. Per questo il compito centrale della nostra pedagogia è quello di rafforzare l'Io, il nucleo spirituale di ogni individuo, facilitandone l'incarnazione nell'organismo fisico, nei suoi ritmi e nei suoi processi, aiutandolo così a sviluppare facoltà con cui esprimere se stesso, mettendolo in grado di relazionarsi con il mondo e le altre persone, in modo socialmente fruttuoso. Il lavoro dell'educatore va quindi in due direzioni opposte: da un lato dall'alto verso il basso, sostenendo l'incarnazione dell'Io dell'allievo, dall'altro dal basso verso l'alto, stimolando le competenze che permettano all'essere umano in divenire di trovare un collegamento con lo spirito, in un percorso che questi sia in grado di guidare sempre più responsabilmente in prima persona. Partendo però dal presupposto che, come Rudolf Steiner afferma, l'educazione è, in ogni età della vita, autoeducazione, l'insegnante si pone essenzialmente come facilitatore di questo processo, offrendo per quanto possibile l'ambiente migliore perché ciò possa avvenire. Può fare questo al

meglio se conosce profondamente l'essere umano nelle sue parti costitutive e le leggi che ne regolano lo sviluppo.

**Antropologia ed elementi di pedagogia.** La pedagogia di Rudolf Steiner riconosce tre fondamentali fasi di sviluppo, o settenni, nelle quali l'educatore ricopre, pur in maniera differenziata, un ruolo fondamentale: dalla nascita a 7 anni, il periodo prescolastico; da 7 a 14 anni, quello del ciclo I-VIII; da 14 a 21 anni, quello principalmente della scuola superiore. Ognuna di queste fasi presenta significative e specifiche caratteristiche nella maturazione fisica, psicologica e spirituale dell'essere umano. Alla nascita, l'Io è attivo soprattutto nel corpo fisico. A circa sette anni, alcune delle forze che erano attive alla formazione degli organi, diventano gradualmente superflue per le loro funzioni organiche e si emancipano dall'organismo fisico. Sono perciò disponibili per aiutare la comparsa di una vita interiore individuale e particolarmente per supportare il processo di formazione di immagini mentali e di costituzione della memoria, fattori entrambi essenziali all'apprendimento. All'arrivo della pubertà, le attività dell'anima, che finora sono state integrate nei processi degli organi fisici e di conseguenza nei processi vitali, iniziano ad emanciparsi. L'Io diviene attivo nell'anima, aiutando il giovane a formulare giudizi, a formarsi dei concetti indipendenti e a dirigere gradualmente il proprio comportamento secondo intenzioni coscienti, motivate da ideali. In questo periodo emergono al contempo quelle facoltà dell'anima che si esprimono come forza di fantasia.

Nel I settennio il bambino impara principalmente attraverso l'imitazione ed il gioco; assorbe e fa proprie le esperienze fatte in modo inconscio, non essendo ancora in grado di discriminare e di difendersi: sensazioni, stimoli di varia natura, parole, penetrano nella sua interiorità, plasmandolo fin nel suo intimo. Ciò che educa e forma il bambino, lasciando una profonda traccia nel suo linguaggio, nei suoi sentimenti, nel suo modo di pensare e di agire, sono il gesto esteriore e l'atteggiamento interiore delle persone che lo circondano. Fondamentale è anche un ambiente sicuro, amorevole e strutturato, in cui le attività possano realizzarsi in un contesto pieno di significato, in cui si possano stabilire buone abitudini di comportamento, quali la memoria, la devozione, l'ordine, l'ascolto e il godere del mondo naturale. A questa età il gioco è un'attività seria e vitale; attraverso di esso si coltivano doti di creatività, immaginazione ed iniziativa. Particolare importanza viene inoltre data a tutte quelle attività ed esperienze che permettono ai bambini di sviluppare le proprie facoltà sensoriali, favorendo così una sana percezione di sé e del mondo circostante, qualità fondamentali per ogni futuro apprendimento. Le esperienze visive, sonore, olfattive, tattili, di movimento, di linguaggio portate con calore e gioiosa vitalità, accompagnano un sano processo di crescita. Nella scuola dell'infanzia l'attività dell'insegnante consiste sì nell'accurata preparazione dell'ambiente in cui il bambino è accolto, ma questa attività è soprattutto di carattere interiore e si esplica coltivando un'attenzione calma e premurosa, che comprenda anche il giusto tono di voce e i giusti gesti, in modo tale che il bambino possa sentirsi sicuro e libero di esprimersi. La presenza dell'insegnante come sostegno e la sua prontezza di spirito sono ciò di cui il bambino piccolo ha più bisogno.

Ciò che nel bambino piccolo si fondava sull'imitazione, nel II settennio, si trasforma in uno sperimentare interiore. Le forze d'imitazione, date dalla natura, svaniscono, la direzione viene ora data da ciò che una personalità amata, un'autorità riconosciuta dal bambino, descrive, pensa e insegna; questa autorità è il punto di riferimento dell'apprendimento fino alla pubertà. Il bambino in età scolare presume che il mondo possa essere esplorato, sperimentato e scoperto e vuole sapere che il mondo è interessante, bello ed ordinato all'interno di un tutto integrato. È compito dell'insegnante quello di aprire agli allievi le porte al mondo, non in modo intellettuale, ma attraverso il sentimento e la volontà, di accompagnare il bambino in un percorso creativo che lo porti a "vivere" i processi dell'apprendimento e creare abilità e consapevolezza. Ne risulta un insegnamento "artistico", perché l'educatore cerca di fare del suo lavoro "un'opera d'arte", organizzando artisticamente gli spazi, i

tempi, i ritmi del suo insegnamento, ricercando nel suo operare quotidiano quelle intuizioni che gli permettano di fare la cosa giusta al momento giusto. Il momento didattico deve accompagnare il bambino prima e il ragazzo poi in un processo in cui si coniughino scienza ed arte: il mondo viene presentato per immagini, rintracciando i fili che collegano le cose tra loro e all'uomo stesso, ritrovando ciò che le cose e gli esseri sono ed esprimono prima di venire catalogati, definiti, analizzati; solo in un secondo tempo si arriva alla sistematizzazione scientifica. L'atteggiamento artistico riveste pertanto un ruolo fondamentale in tutto il ciclo I-VIII; è qualcosa di più di una semplice aggiunta di attività musicali, recitative, pittoriche, di modellaggio, di scultura, di euritmia, che pure sono ampiamente presenti nel curriculum. Tutte queste attività, assieme a quelle manuali, sviluppano infatti nel tempo qualità che prevengono il rischio di un precoce indurimento, di un'anticipata cessazione della creatività, di una diminuzione delle forze complessive del giovane in un'età successiva, come invece può risultare da un apprendimento legato prevalentemente allo strumento del pensiero. Attività interiore dell'insegnante è quella di costruirsi lui un collegamento forte e vivente con le materie che insegna: egli non deve solamente conoscerle, ma renderle parte di se stesso. Deve immergersi nella disciplina a tal punto, da ottenere un collegamento personale con essa. L'insegnante deve preparare la conoscenza e presentare esperienze che stimolino l'attività interiore e l'interesse degli allievi, al fine di rendere l'esperienza cosciente attraverso la discussione, il richiamo, la relazione e la formazione di concetti. Questa è la base della sua autorità. Mentre il bambino piccolo imita l'attività interiore ed esteriore dell'insegnante in modo non cosciente, lo scolaro deve imparare ad imparare dall'insegnante. Il maggior vantaggio di avere un insegnante di classe ed un gruppo di insegnanti di materia per molti anni durante questo periodo scolastico è proprio quello di poter sperimentare progressivamente come gli adulti interpretino il mondo, mostrando come entrarvi. Nelle prime classi questo è un processo condotto principalmente dal maestro; a mano a mano che gli allievi crescono, si intensifica l'attività propria, guidata autonomamente. L'intervento dell'insegnante in classe si riduce, aumenta invece la sua preparazione.

Con la pubertà, alle soglie del III settennio, si ha un ulteriore importante cambiamento nell'essere umano. Le capacità del pensiero logico, del ragionamento astratto e del giudizio individualizzato si manifestano ora sempre più prepotentemente e possono diventare il principale mezzo per il proseguimento dell'educazione. Va stimolata e sviluppata la fantasia del ragazzo e della ragazza, che dovrebbe compenetrare continuamente la nascente forza di giudizio. La ricerca di un armonico rapporto tra la forza di fantasia e le facoltà dell'intelletto, è alla base del progetto pedagogico Steineriano. I ragazzi e le ragazze cominciano a porsi delle domande sul loro inserimento nel mondo e vogliono conoscerlo anche nei suoi aspetti più pratici e concreti. I loro percorsi evolutivi si differenziano fortemente, e all'educatore viene posto il compito di presentare la stessa materia così che possa nutrire gli uni e gli altri. Il rapporto tra alunno e insegnante, improntato sul senso di una naturale autorevolezza, si trasforma: l'insegnante assume una posizione meno preminente, il numero dei docenti cresce e l'alunno inizia a coltivare rapporti con più persone di riferimento.

### **I settenni – note antropologiche**

**Primo settennio** Nel bambino piccolo le tre facoltà del volere, del sentire, del pensare sono frammiste, quasi indistinte e vissute nell'ambito corporeo; la bontà, la bellezza e la verità, nonché i loro contrari, di ogni cosa e di ogni evento, sono per lui un tutt'uno. Il bambino si avvicina alle cose ed agli esseri o da essi rifugge a seconda che li viva come buoni o cattivi. Compito dell'educazione è quello di accompagnare gradualmente l'emancipazione di queste forze del bambino dalla sfera puramente organica, affinché il suo "io", la sua individualità centrale, possa guidarle in età adulta secondo libertà. Mentre nell'animale i processi organici e la struttura degli organi ereditati danno luogo al comportamento proprio della specie, nell'uomo avviene il contrario: è il corpo che si adatta

all'io. Durante la prima infanzia, in relazione al modo in cui il bambino acquisisce la stazione eretta, la facoltà del linguaggio e del pensiero, si attua una liberazione graduale dai condizionamenti ereditati: si manifesta così l'individuo e non la specie. Un'osservazione attenta può facilmente confermare come il bambino piccolo viva sempre nel movimento: assorbente più di una spugna, egli imita e accoglie tutto, senza selezioni, senza filtri, senza difese. Da qui l'enorme responsabilità morale degli adulti che gli vivono accanto: infatti il bambino non dispone di alcuna facoltà critica, di alcuna metodologia di giudizio per imparare a vivere e a discernere quello che va fatto da quello che è meglio non fare. La tendenza della civiltà moderna, che vive nell'affanno e nell'accelerazione e dunque si trova costretta ad anticipare anche i ritmi naturali dell'essere umano, sta andando nella direzione di attivare al più presto nel bambino le forze dell'intelletto, cosicché "capisca", si "renda conto" velocemente di come vanno le cose. Questa illusione deriva da una errata lettura della natura umana: l'intelligenza del bambino, infatti, nella prima infanzia non è orientata verso la comprensione intellettuale del mondo, ma si manifesta e agisce in quelle che normalmente noi chiamiamo "le forze della crescita" e che mai più, nel corso di tutta la vita, saranno così impegnate e organicamente presenti quanto nel primo settennio. Rudolf Steiner fa notare che le forze che fino a 6-7 anni servono per la crescita e la formazione della struttura corporea sono le stesse forze che in 16 seguito verranno impiegate per le funzioni cognitive ovvero, per ciò che comunemente chiamiamo "apprendimento". Nel bambino vanno quindi primariamente comprese la natura volitiva (il fare), da un lato, e la fantasia, dall'altro. Proprio partendo da queste dimensioni dell'essere che gli sono consone, potrà in seguito appropriarsi, in modo sano, anche del pensare logico-astratto.

**Secondo settennio.** Quando il bambino entra nell'età scolare, la capacità pensante inizia ad emanciparsi dalla vita puramente biologica. Il legame immediato ed imitativo del bambino col mondo gradualmente recede e lascia spazio a una nuova forma di rapporto con la realtà, sempre più cosciente. Dall'inizio del percorso scolastico fino alle soglie della pubertà (con momenti significativi che ad es. a 9 e 12 anni comportano passaggi di rilievo) l'essere umano guarda la realtà con gli occhi dell'artista: egli non classifica o giustappone con pedanteria gli elementi, ma osserva il mondo come fosse un unitario organismo vivente. Per questi motivi la pedagogia Steineriana procede dalla prima alla ottava classe contessendo d'arte le varie discipline: arte intesa non come una semplice aggiunta di attività musicali, recitative, pittoriche, di modellaggio, di scultura, di euritmia – che pure ci sono – ma soprattutto come arte insita nel modo stesso di presentare le varie discipline. Lavorare per immagini, rintracciare i fili che collegano le cose tra di loro e all'uomo stesso significa ritrovare ciò che le cose e gli esseri sono ed esprimono prima di venire catalogati, definiti, analizzati. Come la lingua madre si impara ben prima di studiare la grammatica, che pure ne costituisce lo scheletro, così tutte le discipline vengono proposte in modo creativo e ricco di immagini per giungere in un secondo tempo alla sistematizzazione scientifica. Pur perseguendo gli obiettivi di apprendimento indicati nelle attuali disposizioni ministeriali, il raggiungimento di questi obiettivi è scandito con tempi leggermente modificati, in base all'impianto pedagogico e alle tappe evolutive del bambino. La pedagogia Steineriana quindi tiene in considerazione la particolare qualità del pensare acquisita dall'alunno in ogni fase di crescita, affinché fra insegnante e allievo si instauri un colloquio fecondo per l'apprendimento. Per tutto il percorso formativo i rapporti umani, sia con gli insegnanti sia con i compagni, sono improntati allo sviluppo di un'armonica vita sociale. Pertanto nel bambino esiste una naturale capacità di interazione anche con i coetanei diversamente abili, facilitandone l'integrazione a tutti gli effetti, anche attraverso molteplici attività di carattere pratico, artistico, ludico. In questa ottica viene data molta importanza ad una disposizione ad accogliere ed integrare bambini provenienti da culture diverse, consci che l'opportunità offerta dall'interazione arricchisce il bagaglio culturale di tutti gli attori. Essendo l'essere umano, in questa fase evolutiva, spontaneamente un vero ecologista e anche un essere volto alla socialità e alla tolleranza, nella nostra scuola vengono potenziate tali

naturali disposizioni per la formazione di una solida base atta allo sviluppo dell'educazione alla convivenza civile e alla cittadinanza attiva.

#### 4. Finalità educative

Per comprendere la pedagogia steineriana occorre avvicinarsi alla concezione generale dell'uomo e del mondo che Rudolf Steiner ha sviluppato nella sua opera. La pedagogia steineriana lavora ad un'armonizzazione del bambino, come uomo in divenire, nelle sue tre parti costitutive: corpo, anima e spirito. Questa armonizzazione è favorita, nei diversi momenti di crescita, da un piano di studi, elaborato da Rudolf Steiner, per seguire il bambino nei suoi diversi stadi evolutivi stimolando importanti esperienze di sviluppo. **“Favorire la crescita sana e armoniosa di ogni bambino”**. Il piano di studi delle scuole Steineriane presuppone ed individua un ritmo universale dello sviluppo dell'essere umano che diviene guida e supporto per l'individuazione dei tempi per porre compiti, sfide e sostegni adeguati a sviluppare nuove abilità, ponendosi così come “impalcatura” della crescita di ogni individuo. Il suo fine è quello di aiutare una crescita sana ed armoniosa, lavorando anche con le famiglie, al fine di potere offrire ad ogni bambino la possibilità di esprimersi come individuo nel sociale.

**“Sostenere la realizzazione delle potenzialità e la valorizzazione dei talenti di ogni bambino”**. Ogni bambino porta con sé predisposizioni e talenti individuali; compito dell'insegnante è favorirne l'autonomo sviluppo, creando le condizioni affinché possano esprimersi. L'insegnante è chiamato a modulare il piano di studi generale in funzione dei diversi bambini che formano il suo gruppo classe. La preparazione iniziata nei seminari di formazione, e che continua come processo vivente, attraverso lo studio e l'approfondimento collegiale, rende possibile ad ogni insegnante coltivare queste qualità.

**“Sviluppare curiosità, interesse e amore per il mondo. Imparare ad imparare dalla vita”**. Centrale nella pedagogia di Rudolf Steiner è la consapevolezza che tutto il percorso dalla prima all'ottava classe è finalizzato ad avvicinare l'essere del bambino alla comprensione del mondo che lo circonda e a fornirgli gli strumenti per imparare dalla vita. Il mondo viene presentato al bambino, non attraverso nozioni e concetti ma attraverso immagini ed esperienze adeguate alla sua tappa di sviluppo dalle quali possa maturare quelle conoscenze e quelle abilità che gli permetteranno di rimanere attivo nei suoi futuri processi di apprendimento.

**“Accompagnare lo sviluppo di individualità autonome e libere da condizionamenti che sappiano mettere i propri talenti al servizio della società”**. Lo sviluppo di capacità di apprendimento autonome, l'interesse per il mondo, la condivisione delle esperienze in una classe, sono il terreno adatto a favorire lo sviluppo delle capacità sociali di ogni alunno. I bambini imparano da e con gli altri a condividere le esperienze in un ambiente rigorosamente non competitivo ed eterogeneo, sviluppando capacità di collaborazione ed imparando ad apprezzare il contributo di ognuno. Ciò è reso possibile: a) dalla pratica di un metodo di lavoro che porti tutta la classe insieme verso la conquista di nuove abilità, che prevenga l'abbandono e la dispersione scolastica, garantendo il diritto allo studio e le pari opportunità di successo formativo; b) dalla valorizzazione di discipline e attività socializzanti quali la musica, il coro-orchestra, la drammatizzazione e la recitazione, l'euritmia, nell'ambito della sperimentazione ed innovazione didattica che nasce da una formazione permanente degli insegnanti; c) da un Sistema di Valutazione che consideri in primo luogo lo specifico percorso educativo e istruttivo del singolo allievo nel tempo.



**“Ricerca il risveglio verso il mondo e i compiti che questo richiede”.** La prassi educativa della pedagogia Steineriana, che mira a sviluppare e potenziare le capacità intellettuali curando allo stesso tempo le forze creative e la formazione del carattere, vuole nel lavoro con gli adolescenti sviluppare una serie di competenze: far scoprire al giovane la propria personalità; rinvigorire la sua capacità di giudizio e di discernimento; coltivare la sua volontà morale basata sulla conoscenza; attivare capacità che rendano l'individuo creativo e flessibile in campi non solo scolastici. L'affinamento di capacità che favoriscano l'affermarsi nella società non è teso però ad accentuare le tendenze egoistiche presenti nell'individuo, ma presuppone la possibilità di mettere al servizio degli altri ciò che si è acquisito. Per questo nella scuola viene costantemente esercitata e potenziata una competenza sociale.

## 5. La valutazione

I genitori ricevono periodicamente una relazione che riguarda il comportamento e i progressi del bambino in ogni ambito: non si fa quindi una semplice valutazione di merito o di rendimento, ma si cerca di inserire questi aspetti come sfondo di una considerazione più generale dello sviluppo dell'allievo. La valutazione è uno strumento che serve a monitorare i progressi del singolo alunno rispetto a se stesso, e non deriva dal confronto con gli altri alunni della stessa classe. Al bambino viene consegnata una breve storia o una poesia che rispecchi metaforicamente il suo carattere, i suoi talenti, le sue qualità e fornisca suggerimenti che in prospettiva lo aiutino a progredire. Il documento di valutazione ufficiale è destinato solo ai genitori. L'attività di valutazione ha a che fare con l'osservazione e l'annotazione dello sviluppo dell'alunno e serve a portare a coscienza e a comprendere i bisogni educativi ed istruttivi dello stesso. Nella valutazione si cerca così di far emergere un'immagine dell'individualità dell'alunno con le sue qualità e difficoltà, sulla base di un'etica che eviti la comparazione con altri, e dovrebbe quindi cercare di esprimere elementi diagnostici e propositivi volti ad interventi futuri. Così, sia per l'alunno che per gli educatori, la valutazione costituisce l'occasione di un nuovo inizio e facilita i momenti di transizione (per esempio tra il primo ed il secondo quadrimestre). In questo senso diventa più che mai necessario costruire un buon rapporto con le famiglie per poter illustrare e far comprendere gli obiettivi della pedagogia Steineriana e i criteri di valutazione che ne scaturiscono, e quindi entrare in un dialogo che sia veramente fruttuoso per l'educazione dei loro figli. La valutazione mira a rendere visibili capacità e qualità maturate o in via di sviluppo, per esempio la competenza in un certo ambito, o le abilità specifiche acquisite. Molte facoltà dell'alunno si manifestano solo attraverso attività e dialoghi contestualizzati, ed è quindi molto più proficuo procedere alla valutazione avendo osservato l'alunno in una molteplicità di situazioni ed impegni, piuttosto che attraverso l'utilizzo di metodi di verifica che siano slegati da un contesto reale. Occorre portare l'alunno gradualmente a riflettere sul lavoro fatto, sul proprio operare, sui suoi atteggiamenti verso le attività, i compagni, i suoi insegnanti, ecc. Naturalmente, il bambino nei primi anni di scuola non può esprimere un'auto-valutazione oggettiva e quindi si deve intraprendere con lui un percorso di dialogo individuale, affinché impari gradualmente ad osservarsi nel lavoro e nelle azioni in generale. In sintesi, un metodo di valutazione basato su criteri di osservazione della processualità del percorso individuale diventa uno strumento autorevole di supporto ad uno sviluppo sano dell'alunno. Il processo di valutazione deve essere condiviso, coordinato, costante e preciso per dare un quadro organico del percorso svolto da ogni singolo alunno e delle prospettive propositive di sviluppo. Il metodo di valutazione tiene in considerazione il percorso educativo e di apprendimento del singolo alunno. Il lavoro di valutazione viene fatto dagli insegnanti del Consiglio di Classe, tenendo conto che il percorso per arrivare ad un metodo di valutazione è condiviso e responsabilità del collegio degli insegnanti

## **6. Sostegno, accompagnamento e recupero**

Laddove ci sia necessità, viene messo a punto un sostegno in classe o fuori classe, programmato dal consiglio di classe, con gli insegnanti di sostegno, o insegnanti preposti, e condiviso con la famiglia. Tale programma prende la forma di un piano educativo individualizzato (PEI) o piano didattico personalizzato (PDP), e prevede mete verificabili a breve, media e lunga scadenza

## **7. La formazione dell'educatore e degli insegnanti**

La premessa di una scuola che ha tra le sue finalità principali l'educazione permanente dell'essere umano, è quella di un'approfondita preparazione degli insegnanti. A tale scopo sono stati istituiti specifici corsi di formazione biennali o triennali che abilitano all'insegnamento nelle scuole Steiner-Waldorf in tutto il mondo. In tali corsi è previsto lo studio dell'antropologia di Rudolf Steiner, come base della pedagogia, della didattica e della metodologia di insegnamento nelle varie fasi evolutive. Si approfondiscono i contenuti del Piano di Studi, la didattica e le tecniche della buona pratica d'insegnamento. Parte integrante dei corsi sono l'approfondimento delle attività artistiche e manuali e periodi di tirocinio presso scuole Steiner-Waldorf in Italia e all'estero. In Italia sono presenti diversi corsi di formazione riconosciuti dalla Federazione delle Scuole Steiner-Waldorf, di cui alcuni riconosciuti come Enti Formatori accreditati presso il Ministero dell'Istruzione (MIUR).

Alla formazione iniziale segue un costante lavoro di ricerca ed aggiornamento gestito dagli stessi centri di formazione, dalle associazioni nazionali competenti e dalle singole scuole. Nei corsi di formazione viene dato ai discenti l'impulso all'autoeducazione, nella convinzione che educare presuppone un esercizio continuo di autoeducazione da parte dell'adulto.

Una finalità dell'autoeducazione è creare le condizioni affinché il bambino ed il giovane possano vivere in ambienti sereni ed apprendere con vivo interesse, in virtù della freschezza e dell'entusiasmo con cui gli educatori portano le materie di insegnamento. Nei primi anni di scuola l'insegnante deve sviluppare una sensibilità particolare per ciò che è affine all'essere del bambino, così da coglierne le domande evolutive e saper rivestire il suo insegnamento della creatività necessaria per trovare strumenti, linguaggi ed attività rispondenti al grado di coscienza degli alunni.

Quando i ragazzi, in adolescenza, iniziano a rivolgere la loro attenzione verso il mondo, manifestando domande di interesse, è di fondamentale importanza per il loro sviluppo che essi si trovino davanti adulti capaci di condurli con motivazioni e con attività specifiche che li avvicinino gradatamente alla comprensione delle grandi tematiche relative alla società contemporanea.

Laddove un insegnante ricerca l'onestà interiore e l'autenticità, queste traspariranno nel suo operare, imprimendo nell'animo degli alunni il germe di queste qualità. Grande importanza riveste per l'insegnante la pratica di riflessione sul proprio operato, in modo da poter rimodellare opportunamente l'intervento verso l'intera classe e verso il singolo alunno.

Nella comunità educante è il collegio docenti che porta la responsabilità della conduzione pedagogica. È all'interno di esso che ogni membro si assume liberamente la responsabilità individuale verso il compito che il collegio gli affida. Fondamentale tra le attività del collegio è la «formazione permanente» mediante l'approfondimento e la ricerca pedagogica e didattica. Attraverso la rielaborazione continua del piano di studio e della pratica di insegnamento, per mantenerli aderenti alla domanda educativa, si sostanzia e si edifica l'identità e l'etica pedagogica della scuola stessa.

Una attività che caratterizza la riunione del consiglio di classe è il «colloquio pedagogico».

Obiettivo di tale attività è il miglioramento dell'intervento educativo e formativo nei confronti di un allievo che manifesta bisogni particolari: partendo dalle osservazioni individuali nelle singole discipline e nel comportamento, si tenta di individuare talenti ed impedimenti dell'allievo considerato. Questo consente di coordinare, qualora si riveli necessario, percorsi educativi personalizzati e specifiche modalità di intervento.

## **8. Il piano di studi e gli obiettivi pedagogici e didattici**

La nostra concezione della scuola prevede che il bambino debba essere principalmente guidato verso la propria autoeducazione. Siamo convinti che il bambino non sia un vaso vuoto che debba essere riempito di cognizioni e di astratti principi morali. Il bambino è sempre sulla strada della propria autoeducazione, e insegnanti e genitori hanno il compito di guidarlo verso la propria autorealizzazione. Questo non significa lasciarlo a se stesso, ma al contrario, significa dargli il giusto “nutrimento”, e il giusto “orientamento”. Per fare ciò occorre osservare continuamente il bambino, e dall’osservazione ricavare gli strumenti atti al suo sostegno.

L’istruzione è dunque uno strumento che va ricondotto entro un più ampio contesto educativo. Ogni esperienza è quindi una possibilità educativa, e il bambino dovrà vivere il suo contesto scolastico facendo “esperienze” sensate, costruttive, ampie. La didattica dovrà diventare il luogo dove il bambino sperimenterà e farà “esperienza”. Solo l’esperienza si radica nella memoria e diventa acquisizione concettuale. La sola acquisizione concettuale, priva di esperienza, è destinata a cadere nell’oblio, e non genera nel bambino alcun vissuto. Ogni vissuto invece si trasforma in conoscenza, e diventa utile per tutta la vita.

La didattica non è un fine, che deve essere conseguito con ogni mezzo, ma un mezzo, che deve portare al fine di risvegliare nel bambino i suoi talenti, edificarli, farli maturare.

Il talento dovrà essere fatto emergere, ma anche andrà sostenuta la capacità del bambino di affermare il suo talento nel mondo. Coltivare una sana socialità, sin dai primi anni dell’asilo, sarà dunque uno dei compiti principali dell’insegnamento. La società è lo spazio dove l’essere umano incontra l’altro da sé, accoglie l’altro e si fa accogliere. Scrive Emmanuel Levinas: “la nuova cattedrale è lo spazio tra me e l’altro”.

La didattica nella nostra scuola dunque sarà caratterizzata dall’essere sempre esperienziale, e i contenuti della didattica saranno adeguati al momento evolutivo che il bambino, di volta in volta, vive.

L’insegnamento deve suscitare entusiasmo, gioia di apprendere, desiderio di andare nel mondo portando con sé il proprio bagaglio di esperienze e il proprio talento.

L’ultimo aspetto, ma non il meno importante, che guida l’insegnamento nella nostra scuola è quello igienico. L’insegnamento deve essere salutare, rispettare le modalità di crescita del bambino, adeguarsi ai suoi ritmi vitali. Viene perciò elaborata una didattica che prevede un ritmo di insegnamento che alterni momenti di apprendimento a momenti di lavoro artistico e artigianale, in cui il bambino possa attraverso le proprie mani vivificare la sua persona, e impari a “fare”, ad essere abile con le mani, al fine di acquisire autostima, fiducia in se stesso e nelle sue capacità.

Il piano di studi qui presentato è ampiamente condiviso nelle sue linee generali a livello nazionale e internazionale da tutte le scuole steineriane e di ispirazione steineriana.

### **La scuola elementare**

#### **Il primo settennio e la maturità scolare**

Nel periodo tra il sesto e il settimo anno di vita, il bambino è maturo per iniziare un percorso di apprendimento.

Nel primo settennio egli ha costruito la propria corporeità, ha acquisito la spazialità delle tre dimensioni, ha costruito i suoi organi interni e i suoi organi di senso. Ha coltivato la fantasia e

l'immaginazione, ha goduto del giusto tempo per "giocare". Nel gioco egli ha imparato a dispiegare fuori di sé la sua immaginazione, si è dato delle regole, ha creato delle regole per sé e per i suoi compagni di gioco, ha lavorato con le sue mani per costruire casette, castelli, strade, ponti, fiumi dove navigano barche, e così via.

Durante il periodo dell'asilo ha condiviso con i suoi compagni momenti di socialità importanti, come il mangiare insieme, i girotondi, l'ascolto di una fiaba.

Insieme con i maestri ha curato l'orto, piantando con le sue manine le piantine, e innaffiandole. Ha dato da mangiare agli animali e con gioia li ha accarezzati, ha giocato nel parco dell'asilo correndo e saltando in libertà.

Attraverso la *facoltà imitativa* ha vissuto i suoi anni di asilo interiorizzando con entusiasmo i gesti e le azioni dei maestri, dei suoi genitori e dell'ambiente circostante.

Ciò che ha caratterizzato il bambino nel periodo dell'asilo è stato la sua gioia per il mondo, in cui era immerso come un tutt'uno. Egli era unito al mondo, e il mondo era buono e fonte di gioia.

Già con l'arrivo del quinto/sesto anno di età il bambino in asilo comincia a provare i primi momenti di "noia", l'asilo comincia a stargli un po' stretto, e comincia a cercare nuovi stimoli. I maestri allora daranno al bambino dei compiti speciali, che gli diano la giusta soddisfazione, e il ruolo che gli spetta. L'ultimo anno di asilo, per i bambini più grandi è spesso chiamato "l'anno del re", perché il bambino è il grande della classe, colui a cui gli altri bimbi guardano con ammirazione, e che cercano come loro riferimento nel gioco.

#### **La valutazione della maturità scolare:**

Durante questo ultimo anno di asilo i maestri, insieme con il medico scolastico e con i genitori, valuteranno la sua maturità per il periodo scolastico che sta sopraggiungendo.

I criteri per la maturità scolare sono vari.

La crescita fisica è solo il primo aspetto, il più esteriore. Il bambino ha iniziato a cambiare le proporzioni del suo corpo, gli arti si allungano, e la testa è meno prominente. Dal capo infatti, le forze formative stanno scendendo verso il restante organismo, formandolo. In questa crescita il capo e il restante organismo, torace e membra entrano in una sorta di conflitto di forze, la cui manifestazione è il cambio dei denti da latte, e il sorgere dei denti definitivi. La dentizione è la manifestazione esteriore di questo momento evolutivo sopra descritto, ed è un primo segnale che, fisicamente, il bambino è sulla strada per la maturità scolare.

L'altro aspetto è al confine tra il fisico e l'animico-psichico, ed è l'acquisizione delle dimensioni spaziali e la lateralizzazione degli arti. Il bambino ha il pieno possesso del proprio corpo, tanto da dominare le dimensioni dello spazio con sicurezza; egli sa "orientarsi" nello spazio, e in questa conoscenza non è solo il corpo che è coinvolto, ma anche la sfera "cognitiva" del bambino, come quella "emozionale". Con l'acquisizione delle tre dimensioni è correlata l'acquisizione della lateralizzazione degli arti dominanti. Il bambino sceglie definitivamente quale deve essere la mano con cui scrivere, impugnare un arnese, la gamba con cui dare il via ad un salto o alla corsa, l'occhio con cui vedere da un cannocchiale, e così via. L'acquisizione definitiva di questo aspetto è importante perché si riflette sul piano cognitivo e su quello motorio.

Un terzo aspetto è la maturazione della sua vita interiore, dei suoi sentimenti, e della sua coscienza del mondo. Un bambino che è pronto per entrare nel mondo della scuola comincerà a sentire che il suo sé e il mondo non sono poi così uniti e indissolubili; sorge in lui il bisogno di fare come fanno gli adulti, di entrare in relazione con gli adulti in modo diverso.

La maturità scolare è tuttavia un evento complessivo, che riunisce insieme molti aspetti a volte incastrandoli l'un dentro l'altro, e non si può valutare solo un singolo aspetto; la valutazione della maturità del bambino deve essere fatta considerandolo nel suo intero essere. Il maestro, in accordo con i genitori, può decidere di accogliere un bambino anche se non tutti i processi sono compiuti,

sapendo che con l'anno potranno essere recuperati, integrati, in un cammino complessivo di maturazione. La valutazione per la maturità scolare di norma inizia da gennaio, e viene condotta dai maestri e dal medico scolastico.

## **La prima classe elementare**

Il primo anno di scuola è come una porta, che da un lato chiude con il passato, e dall'altro apre verso il futuro. Il bambino in prima classe sosta proprio sotto l'architrave di questa porta, con un piede nel primo settennio, e l'altro nel secondo.

Molte cose cambiano a scuola intorno a lui. L'ambiente è sempre caldo e accogliente, ma non ci sono più i giochi con cui tutti i giorni aveva dato vita al suo mondo interiore. Su una parete è fissata una grande lavagna nera, e di fronte un tavolino, con le cose del maestro.

Alle pareti stecche di legno che ospiteranno i numerosi lavori dei bambini. Invece delle panchine, ci sono delle grosse e pesanti panche di legno, disposte in cerchio. Non ci sono i banchi, come nelle altre scuole, perché il bambino non ha ancora perso il suo istintivo rapporto con il movimento, ha bisogno di muoversi liberamente, di dare forma allo spazio. Le grosse panche si usano infatti come dei tavolini, per scrivere (sono più alte di quelle dell'asilo), disegnare, e dipingere, ma anche per giocare costruendo case, percorsi a ostacoli, ponti sollevati, e molto altro. Il maestro le usa anche per fare dei percorsi di equilibrio e movimento, e lascia che i bambini contribuiscano con le loro idee a costruire i percorsi, muovendo e spostando le panche a piacimento.

Le classi che usano queste panche sono anche chiamate "classi in movimento", per la loro capacità di lasciare che i bambini vivano il movimento sperimentando però ordine e forma.

Dunque i bambini in prima hanno ancora bisogno di "muoversi", ma anche hanno bisogno di essere vivificati nella capacità di immaginare, usare la fantasia, vivere nell'entusiasmo. Questa è la ricca eredità che si portano dietro dall'asilo e che per tutta la prima classe sarà il fuoco interiore che il maestro deve tenere sempre acceso.

Ciò che invece è del tutto nuovo è l'apprendimento. I bambini sono invitati alla lavagna, è chiesto loro di scrivere, leggere, fare di conto. Il maestro propone loro lavori con le mani, come fare la maglia, modellare, dipingere, dando vita a creazioni nuove.

Finalità didattiche della prima classe saranno quindi quelle di dare al bambino una prima base degli elementi di letto scrittura, di calcolo a mente e scritto, di riuscire a raccontare in modo semplice un avvenimento accadutoogli o una breve storia, di entrare in relazione con i primi elementi artistici ed espressivi, come il disegno, la pittura, i primi piccoli lavori manuali.

Le finalità pedagogiche saranno invece quelle di consentire al bambino di relazionarsi positivamente con l'ambiente sociale, di relazionarsi attivamente con gli altri, di creare in lui entusiasmo per il mondo e per la conoscenza.

## **I. La didattica**

### **1. Il disegno di forme.**

Questa disciplina è stata elaborata dallo stesso Steiner, e viene portata avanti fino alla quinta classe, quando viene sostituita dalla geometria dinamica e poi dal disegno geometrico nelle classi medie.

Il bambino viene invitato dal maestro a disegnare forme, in modo dinamico, partendo dalla linea retta e dalla linea curva, le due forme originarie, dalla cui unione nascono tutte le forme possibili. Il

bambino intraprende un percorso che risveglia e attiva in lui numerose facoltà: la capacità di orientarsi nello spazio, il senso manuale per il disegno, la capacità di muovere correttamente la mano, il polso, l'avambraccio fino alla spalla, costituendo una specie di pregrafismo. Il disegno di forme stimola il senso del bello, delle proporzioni delle linee e delle figure, sostiene la capacità di concentrarsi, pur rimanendo nel movimento, contribuisce fortemente a modellare la lateralità del bambino. Il disegno di forme non viene solo eseguito sul foglio o alla lavagna, viene anche percorso con i piedi, a ritroso, ad occhi chiusi, muovendo le braccia nell'aria, con le corde, e in molti altri modi.

Scopo ultimo del disegno di forme è di portare a coscienza nello spazio fuori di sé ciò che interiormente vive nel bambino come capacità di dare forma.

## **2. Lettura e scrittura.**

Lettura e scrittura costituiscono la controparte materiale ed esteriore di ciò che nell'essere umano vive come facoltà linguistica. Il linguaggio vive nel bambino in modo vivo, potente, creativo. Egli inventa nomi e cose, e il linguaggio sostiene la sua capacità di pensare. Il linguaggio vive nell'essere umano e dal linguaggio scaturisce la scrittura. L'uomo parla ma il linguaggio appartiene a tutti gli uomini, cioè il linguaggio parla attraverso l'uomo. Con il linguaggio l'uomo esprime il suo mondo interiore, attraverso le vocali, e esprime la natura del mondo esteriore attraverso le consonanti. Tramite le vocali l'uomo esprime sentimenti e stati d'animo, tramite le consonanti riproduce il mondo esterno. In tal modo il linguaggio costituisce un ponte tra l'uomo e il mondo. La A non è solo una vocale, ma il modo in cui l'uomo esprime la meraviglia; con la r, non si enuncia solo un fonema, ma si esprime ciò che nel mondo vive come elemento liquido, in movimento.

In prima classe il bambino imparerà a conoscere e a sperimentare tramite la scrittura e la lettura l'essenza del linguaggio.

Dunque in prima il bambino apprenderà a leggere e a scrivere, tramite storie e racconti, disegni e giochi, nella forma dello stampato maiuscolo. Obiettivo del primo anno è consolidare nel bambino il rapporto tra linguaggio e scrittura, creando così un ponte tra sé e il mondo.

Al contempo durante tutto l'anno verrà coltivato in classe il gusto per le poesie recitate, le filastrocche in rima, gli scioglilingua e i giochi linguistici, per rafforzare nei bambini il senso per il ritmo, per la musicalità e la rima. Il linguaggio orale deve essere coltivato in quanto costituisce il terreno su cui il bambino edifica la sua capacità di parlare, di esprimersi, di immaginare, e di tradurre poi in un contesto di scrittura ciò che vive nel suo intimo come creatività della parola.

## **3. Aritmetica.**

Secondo le osservazioni antropologiche di Rudolf Steiner, possiamo mettere in evidenza la qualità fondamentale della "mathesis", della matematica. La matematica è l'esteriorizzazione di un processo, di una processualità, di ciò che interiormente viene sperimentato come tempo che scorre, ossia movimento. Il proprio movimento viene sperimentato inconsciamente dal bambino sin dai primi giorni di vita. Nella scuola primaria, in prima, viene finalmente portato a coscienza, gradualmente questa processualità del movimento. Dall'uno scaturiscono gli altri numeri, come in un processo organico, dal seme scaturisce l'albero con le sue ramificazioni. Attraverso racconti ed esperienze

corporee il bambino viene condotto nel mondo dei numeri, prima in modo “archetipico”, poi contando, e sviluppando la capacità di muovere interiormente il numero.

In prima classe dunque verrà consolidata attraverso giochi, ritmi in movimento e con il corpo la capacità di contare, e la capacità di svolgere le quattro operazioni fondamentali, sia a mente che scritte. Coltivare la mobilità di pensiero nel calcolo è il requisito principale per tutto il successivo apprendimento della matematica degli anni seguenti, e il bambino necessita di un intero anno per farlo. Egli deve diventare autonomo nel calcolo a mente e nelle quattro operazioni.

## **II. L'arte e il lavoro manuale**

### **1. Il lavoro manuale.**

Il bambino impara a costruire con le proprie mani i ferri, in legno, per la maglia. Con questi inizierà a lavorare con i gomitoli di lana per confezionare la prima sciarpa, il berretto, e piccoli animaletti, che verranno poi imbottiti con la lana cardata. Il lavoro manuale risveglia nel bambino le più disparate capacità: concentrazione e attenzione, fondamentali in questo periodo della vita; ritmo, nel condurre il lavoro, che agisce sul sistema respiratorio, e fortifica la sua capacità di calcolo interiore; sviluppo della manualità fine, che implica il diventare abili nel muovere tutte e dieci le dita, intrecciando i fili; accrescimento della autostima del bambino, il quale gioisce nel vedere il suo lavoro compiuto; cura del senso del bello e dell'utile. Un oggetto finito deve essere funzionale e bello al contempo, e il bambino impara a riconoscere un lavoro fatto bene e funzionale, da uno non funzionale e fatto male.

Capacità di poter fare qualcosa con le proprie mani, donando poi agli altri il frutto del proprio lavoro.

Il lavoro manuale viene svolto ogni giorno per circa trenta minuti, e una volta a settimana per circa un'ora.

### **2. Pittura e disegno.**

Nella pittura il bambino viene “iniziato” al mondo del colore tramite i colori primari (rosso, blu, giallo) e il loro accostamento. Il bambino vive le qualità interiori del colore. Non verrà svolta una pittura di forme, ma è il colore stesso che dovrà essere sperimentato.

La pittura è svolta una volta a settimana, nel momento dedicato.

Nel disegno il bambino utilizzerà i mattoncini di cera colorata, per sperimentare il colore il più possibile come superficie, e non come linea. Attraverso il disegno egli sperimenterà la libera fantasia creativa e potrà riprodurre le fiabe che il maestro racconterà, o disegnare le storie relative alle lettere e ai numeri. Il disegno è dunque un'attività sempre presente in prima classe, in tutte le materie principali.

### **3. Modellaggio.**

Con la cera d'api il bambino imparerà a modellare piccoli animaletti, seguendo un racconto narrato dal maestro. Anche qui, come nel lavoro manuale, viene rafforzata la manualità fine delle dita, e viene rafforzata la capacità di “dare forma” alla materia informe.

#### **4. Musica.**

La musica è un'attività che pervade la giornata. Anche questa è una eredità che viene dall'asilo. Il maestro canta con i bambini al mattino, quando li saluta e inizia la lezione, o per introdurre un'attività. Canta con loro per preparare una festa della scuola, e si canta durante la parte ritmica, ogni giorno, prima di iniziare l'epoca principale di insegnamento. Il maestro di musica svolgerà dei laboratori con cui portare incontro ai bambini nuovi strumenti, per destare loro il gusto del suono e la musicalità.

Nei primi due anni di scuola ci si avvicina al bambino creandogli l'aspettativa gioiosa del far musica. A tale approccio è fondamentale l'imitazione: il maestro mostra e i bambini imitano; l'insegnante suona o canta e i bambini seguono.

Importante è principalmente il lavoro corale, perché crea un sentire sociale. Si lavora su canti con melodie pentatoniche. Oltre al canto, i bambini imparano a suonare a orecchio il flauto pentatonico, imitando il maestro. I contenuti di tale esecuzione con lo strumento sono le semplici melodie esercitate nel canto. Vengono inoltre utilizzati strumenti ritmici di diversi materiali e timbri per creare atmosfere tramite improvvisazioni.

Per sviluppare l'orecchio musicale si alterna la pratica all'ascolto, sia col canto, sia con il flauto pentatonico o altri strumenti, anche a corda come salterio, lira.

### **III. Narrativa**

#### **1. Le fiabe.**

“Le fiabe sono per l'anima un tesoro...Esse ci fanno presagire oscuramente il vero, e dal presentimento la nostra anima trae la conoscenza che a tutti noi occorre nella vita”<sup>1</sup>.

Sin dai primi anni dell'asilo i bambini vengono condotti dai maestri nel mondo delle fiabe, che suscita in loro la magia delle immagini che vivono nelle profondità dell'essere umano in modo archetipico. Il bambino ancora in prima classe deriva la sua conoscenza del mondo dalla fantasia e dalla sua capacità immaginativa, e non ha ancora sviluppato interesse per il mondo esterno, nel senso di una osservazione oggettiva esteriore. Il racconto orale porta al bambino la ricchezza linguistica e immaginativa della tradizione popolare europea e del resto del mondo, con una prosa ricca nel lessico, asciutta nella sintassi, che arriva dritta al cuore del bambino e lo nutre nel profondo dell'anima.

### **IV. Le lingue straniere**

Sin dalla prima classe i bambini entrano in contatto in modo vivo e partecipe con le lingue straniere. Sono due in genere le lingue straniere studiate e la scelta della lingua ricade sull'inglese come lingua internazionale per eccellenza, e per il tedesco, in quanto lingua fortemente consonantica, rispetto all'italiano, lingua vocalica per eccellenza. La scelta del tedesco è funzionale al lavoro che il bambino deve fare di interiore mobilità, nei confronti di una lingua molto diversa nella pronuncia, nella forma sintattica e grammaticale.

Le lingue straniere vengono portate da insegnanti madrelingua, attraverso giochi, poesie, filastrocche, piccole recite di classe, allo scopo di acquisire la musicalità propria di quei linguaggi, come si farebbe con una lingua madre nei primi anni di vita. Il senso del linguaggio, descritto da Steiner, è un vero e

---

<sup>1</sup> Rudolf Steiner, “La prova dell'anima”



proprio senso umano, che coglie in modo istintivo e preconettuale il suono e il significato espresso nel singolo termine o sintagma. Il bambino impara così la lingua in modo naturale e giocoso, entrando in empatia con il linguaggio, e cominciando a sperimentare la diversa pronuncia.

## **V. Le attività all'aperto.**

Sin dai tempi dell'asilo i bambini hanno vissuto a stretto contatto con la natura. La cura dell'orto, degli animali della stalla e del pollaio, le lunghe passeggiate all'aperto, il quotidiano gioco nel parco, svolto anche nelle stagioni fredde, tutto questo ha costituito per il bambino dell'asilo il fondamento del suo sentirsi un tutt'uno con il mondo, del suo stare in modo immediato e puro nella natura, consolidando in modo salutare il suo senso della vita, del movimento, e percependo il grande ritmo delle stagioni intorno a sé.

Nella prima classe i bambini continuano ad essere immersi nella natura e nei suoi ritmi, ma iniziano ad essere investiti di piccole responsabilità dai maestri.

Se in asilo i maestri guidavano la preparazione dell'orto, e i bambini seguivano entusiasti, ciascuno a modo suo, il lavoro, in prima classe verrà affidato ai bambini un piccolo orto, che dovrà essere da loro accudito e coltivato, sempre sotto la supervisione del maestro, che però lascerà a loro la responsabilità del lavoro. Toccherà a loro seguire gli animali, cambiare il letto di paglia delle galline e delle caprette, pacciamare le piantine, tenere a mente i periodi di semina, e così via. Inoltre un agricoltore biodinamico verrà periodicamente a scuola per supervisionare il lavoro nell'orto, indicando insegnando ai bambini tramite racconti il modo biodinamico di fare agricoltura, dalla concimazione, fino all'uso dei preparati.

Le attività all'esterno danno salute ai bambini, accrescono le loro forze vitali e la volontà, e li responsabilizzano senza che la responsabilità diventi un peso, ma anzi facendo sì che sia portata avanti con gioia ed entusiasmo.

Inoltre il lavoro all'aperto diventa uno spunto pratico e infallibile per l'acquisizione dei contenuti didattici, per esempio nel calcolo, dove i bambini potranno esercitarsi nella conta.

## **La seconda classe elementare**

Osservando lo sviluppo del bambino, è possibile notare come i primi due anni della scuola elementare possano essere visti quasi come un biennio unitario. I bambini di prima e di seconda condividono lo stesso atteggiamento interiore di meraviglia e di stupore nei confronti di ciò che il maestro porta loro incontro, e il movimento e il dinamismo si accompagna ad una leggerezza d'animo. La seconda classe dunque ha lo scopo di confermare e consolidare le acquisizioni conoscitive e pratiche intraprese in prima, portandole ad uno stadio ulteriore di maturità e di autonomia.

### **I. La didattica.**

#### **1. Il disegno di forme.**

Il disegno di forme si arricchisce, si complica, introducendo il disegno di forme simmetriche, in cui il bambino elabora singolarmente il rapporto della destra con la sinistra, ponendoli più oggettivamente

fuori di lui. Nel rapporto armonico tra destra e la sinistra il bambino configura interiormente il proprio equilibrio.

## **2. Lettura e scrittura.**

I bambini imparano lo stampato minuscolo, che viene presentato dal maestro attraverso numerosi racconti come una trasformazione dello stampato maiuscolo, dunque in modo dinamico. Viene consolidata la capacità di lettura e scrittura, la bella calligrafia, e si prosegue con il quotidiano rapporto con la lingua parlata e recitata: poesie, rime, ritmi, filastrocche, ballate, piccole recite di classe. Il sostare sulla lettura e sulla scrittura dello stampato minuscolo, ponendolo a confronto con lo stampato maiuscolo permette al bambino di costruirsi una solida immagine interiore delle lettere e gli lascia il tempo di rafforzare le capacità di letto-scrittura.

## **3. Aritmetica.**

In seconda si ripercorre quanto fatto già in prima, consolidandolo, e si introducono le tabelline. Si rafforza il calcolo a mente e si iniziano a risolvere i primi problemi aritmetici, sfruttando le loro esperienze pratiche condotte nell'orto e nella fattoria, che creano un vissuto che si radica nell'apprendimento come esperienza di vita.

# **II. L'arte e il lavoro manuale.**

## **1. Il lavoro manuale.**

In seconda classe il lavoro manuale ripercorre, come in tutte le altre attività, il lavoro del primo anno, con lo scopo di rendere abili e del tutto autonomi i bambini nel lavoro a maglia. Se il primo anno può aver costituito una difficoltà per molti bambini, a causa dell'intrinseca difficoltà del lavoro fine delle dita, il secondo anno può diventare un momento dove si genera la definitiva sicurezza nelle proprie abilità. La maglia viene perciò più "goduta" dai bambini, e eseguita con più scioltezza. Questa sicurezza deve essere acquisita per poter affrontare più tardi l'uncinetto e altri lavori, e la seconda classe è il luogo dove questa abilità viene confermata.

## **2. Pittura e disegno.**

In pittura si prosegue con il lavoro di scoperta delle qualità interiori dei colori, e del loro intimo rapporto con l'anima del bambino. Dai colori primari e dalle loro relazioni si passa all'esplorazione dei colori secondari e complementari, e le loro relazioni. Sempre attraverso racconti preliminari i bambini imparano a generare i colori dai colori, e nel secondo anno diventano in grado di gestire l'elemento acqua presente nel foglio, che in prima spesso diventava fonte di difficoltà per alcuni bambini. I bambini cominciano a diventare abili anche nell'uso del pennello, accrescendo la loro autostima e sperimentando con più sicurezza. Tramite l'incontro dei colori il maestro può proporre pitture con temi legati alle favole di Esopo, sempre mantenendo il principio di non cadere nella ricerca di "forme" ben definite, ma lasciando che il colore esprima i differenti caratteri delle favole.

Nel disegno i bambini utilizzeranno, oltre che i mattoncini anche i matitoni colorati, con punta più fine, ma ancora dotata di un certo spessore, per evitare di cadere in eccessive stilizzazioni formali, e

lasciare ai bambini la possibilità di esprimere la fantasia nel colore. Anche in seconda il disegno accompagna quotidianamente il lavoro dei bambini, nei quaderni e nei disegni liberi.

### **3. Modellaggio.**

Il modellaggio con la cera d'api prosegue come in prima, e i bambini potranno dare forma con sempre più precisione ad animaletti e personaggi. Il consolidamento della capacità di plasmare figure viventi è molto importante e affina la motricità fine, la concentrazione. L'atto di plasmare presuppone infatti una interiore capacità di raffigurazione dell'oggetto desiderato, che non è scontata in un bambino di otto anni.

### **4. Musica.**

La musica, come il disegno e la recitazione costituisce nei primi anni di scuola un aspetto quotidiano della vita in classe, sostiene la socialità, permette ai bambini di imparare ad ascoltarsi. Il canto corale viene portato avanti giornalmente e l'uso del flauto diventa sempre più un accompagnamento per molte attività della giornata. Sarà compito del maestro di musica portare incontro ai bambini la bellezza della musica, senza entrare ancora negli aspetti di solfeggio e teorie musicali.

## **III. Narrativa**

### **1. Le favole degli animali**

Nelle fiabe l'intero mondo naturale e umano veniva raccontato per immagini archetipiche. Uomini e animali potevano incontrarsi e parlare tra loro, uomini e fate, gnomi, giganti, streghe e folletti vivevano nei boschi, sui monti, sotto terra, nei fiumi e nei mari.

In seconda classe il maestro inizierà a distinguere il mondo animale da quello umano, ma sempre riconducendo il primo al secondo. Nelle favole di Esopo, Fedro, o La Fontaine, gli animali sono descritti partendo dalla loro natura e aspetto individuali, ma riconducendo tale natura ad un singolo aspetto della natura umana, che raccoglie in sé le caratteristiche di tutto il mondo animale: la volpe è furba, ma spesso rimane gabbata; la formica è laboriosa e raccoglie quanto semina; il lupo è avido e prepotente, ma spesso deve confrontarsi con chi lo batte, come il leone. In ciascun animale il bambino incontra al contempo l'uomo, e rafforza in modo istintivo la sua moralità, il senso del giusto e dell'ingiusto, senza alcun indottrinamento, ma ricavando la morale dalla stessa natura umana.

### **2. Il racconto di uomini straordinari**

Come contraltare alle fiabe il maestro presenterà ai bambini racconti di uomini che hanno superato i loro limiti caratteriali e le loro qualità istintive, presenti invece nei racconti di Esopo. Il racconto della vita di Francesco di Assisi è un momento centrale per i bambini della seconda classe, vissuto con una partecipazione, un entusiasmo e una forza che può a volte sorprendere. I bambini amano Francesco, condividono con lui il suo amore per il genere umano sofferente e per la natura. Pitture, disegni, canti, modellaggio: moltissime attività dell'anno avranno come tema Francesco e le sue vicissitudini, e i bambini adopereranno tutte le loro abilità per svolgere lavori e pitture, disegni su di lui.

## **IV. Lingue straniere**

In seconda i bambini proseguono il lavoro di familiarizzazione con le lingue straniere, arricchendo il lessico tramite giochi, filastrocche, e piccole scene di vita quotidiana, create dalla maestra. Piccoli teatrini e recite vengono messi in scena dai bambini con la maestra. Piccoli dialoghi iniziano ad essere condotti nella seconda parte dell'anno.

## **V. Attività all'aperto.**

Si prosegue l'attività di giardinaggio e di orticoltura; si segue la stalla e il pollaio, e i bambini potranno inoltre sotto la guida del maestro e dell'agricoltore biodinamico dedicarsi alla creazione di aiuole di piante officinali, utili all'orto e agli animali, ma anche per i preparati biodinamici.

## **La terza classe elementare**

Il passaggio ai nove anni è per il bambino del secondo settennio il primo spartiacque che segna la fine di un'età e l'inizio di un'altra. Steiner chiama questo anno "l'anno del Rubicone", indicando così un momento di non ritorno per il bambino. I primi anni delle elementari sono stati per i bambini lieti e sereni. Hanno vissuto il passaggio evolutivo dal primo al secondo settennio, nonostante l'ingresso della didattica, con calma, senza rotture con la loro condizione d'essere sognante, immaginativa, pervasa da levità. Questo anche grazie al piano di studi, che ha rispettato i loro bisogni e i loro tempi. Con il compimento del nono anno i bambini iniziano a sentire che la loro individualità non è poi così unita al resto del mondo. La unitarietà io mondo è messa in discussione da un cambiamento della coscienza, che comincia a guardare in se stessa, e comincia ad accorgersi che l'altro vive una vita interiore inconoscibile alla propria coscienza, inarrivabile. L'ingenuità e la purezza che lo avevano caratterizzato si infrangono contro la dura realtà che sono soli, sono individui. Infatti l'altra immagine che si può portare per descrivere questo periodo è "la cacciata dal giardino dell'Eden" in cui il primo uomo e la prima donna escono da uno stato di purezza, per incontrare il dolore e la sofferenza che il mondo reca in sé. Questo vissuto nel bambino è in parte inconscio, in parte conscio, in parte vissuto in modo sognante, con il presentarsi di sonno agitato, sogni e incubi. Il bambino potrà dunque in questo anno mostrare atteggiamenti malinconici, di tristezza, ansie e vaghe paure potranno a volte coglierlo. Per sostenere questo importante momento di passaggio, il piano di studi propone una offerta didattica volta a far crescere nel bambino la sicurezza in se stesso, a fargli esperire un rapporto con la realtà delle cose che dia al bambino il senso: io sono di fronte al mondo, ma posso entrare nel mondo, cambiarlo, modificarlo. Posso relazionarmi col mondo in modo sensato. Nella didattica perciò inizierà ad acquisire importanza il lavoro che dà struttura all'apprendimento, come l'inizio della grammatica, le misurazioni in matematica.

## **I. La didattica**

### **1. Disegno di forme**

Per sostenere questo rapporto tra interiorità del bambino ed exteriorità del mondo si possono proporre disegni con simmetrie che prevedano un dentro e un fuori, in modo da suscitare nel bambino il

movimento interiore di completare il dentro disegnando il fuori, e viceversa, al fine di ottenere una figura che nel complesso risulti armoniosa. In tal senso si può lavorare anche al rapporto tra la figura e il colore, in modo da evidenziare un contrasto che sia però armonioso.

## **2. Scrittura e lettura**

I bambini imparano la scrittura in corsivo. Essa possiede quella fluidità che la rende atta ad essere per esempio utilizzata nelle lettere. I bambini sperimenteranno il corsivo attraverso esercizi prima di disegno dinamico, poi di calligrafia, in quanto lo scrivere deve essere bello, suscitare il senso della bella forma.

Si introduce la punteggiatura, e in grammatica si inizia a presentare ai bambini i principali tempi dei verbi, passato, presente e futuro. I bambini iniziano i primi dettati a voce, le prime lettere scritte per genitori e amici.

## **3. Aritmetica**

L'insegnamento della matematica prevede la costruzione del sistema metrico decimale, a partire dall'esperienza pratica delle misurazioni, condotte inizialmente utilizzando parametri presi dal proprio corpo, il piede, il passo, il braccio, il pollice. I bambini giungeranno attraverso esperienze pratiche, molte di queste condotte nell'orto, che li condurranno alla costruzione del metro di legno. Passeranno poi con lo stesso sistema a conoscere le altre unità di misura, di peso, di volume. Tutte queste esperienze verranno mano a mano riordinate su un quaderno di misurazioni, che costituirà per il bambino uno strumento di lavoro. Da qui verranno presentati i numeri decimali, sempre con un taglio esperienziale.

# **II. L'arte e il lavoro manuale**

## **1. Il lavoro manuale.**

Ai bambini viene insegnato l'uncinetto, che sostanzialmente si lavora con la stessa modalità della maglia, ma richiede un uso ancor più fine delle dita. Con l'uncinetto potranno lavorare sciarpe, cappelli, e animaletti da imbottire.

## **2. La pittura.**

In terza la pittura inizia a prestarsi per cogliere forme. Dopo le esperienze di puro colore nei primi due anni, in terza i bambini potranno utilizzare la pittura per esprimere in immagini i racconti biblici, così ricchi di forza evocativa. Il colore potrà dunque suscitare gli stati d'animo presenti nei racconti, permettendo al bambino di trasformare in modo artistico tali sentimenti.

## **3. Il disegno**

Anche il disegno sarà al servizio della narrativa e della didattica. Durante l'epoca delle misurazioni i bambini disegneranno continuamente, e dopo ogni racconto potranno disegnare i personaggi delle storie che li hanno appassionati. In terza si utilizza principalmente la matita, ma l'uso dei mattoncini può essere recuperato per creare degli effetti di colore, visto il crescere dell'abilità dei bambini nel disegno e la loro capacità raffigurativa.

#### **4. Il modellaggio.**

Prosegue e si conclude il percorso di modellaggio con la cera d'api.

#### **5. La musica.**

Dalla terza classe viene introdotta la notazione musicale; dall'imitazione si passa gradualmente alla scrittura, al riconoscimento e alla lettura delle note.

Inizia lo studio individuale dello strumento. Il maestro di musica, cercando di seguire le inclinazioni del bambino, e di accordo con la famiglia, potrà proporre al bimbo lo studio di uno strumento a corde, a fiato o a percussione. Il bambino inizierà così un percorso di educazione musicale individuale, che lo porterà in breve tempo ad essere in grado di suonare con i suoi compagni musica d'insieme, e creare un'orchestra scolastica.

### **III. Narrativa**

Come detto nel paragrafo introduttivo alla terza classe, il "Rubicone" è un passaggio evolutivo che vede il bambino diventare cosciente della sua alterità dal mondo, della sua separatezza da esso. Paure, ansie e angosce spesso lo investono. La narrazione della Genesi dell'Antico Testamento, con le possenti immagini della creazione del mondo, la creazione dell'uomo e della donna, la cacciata dall'Eden, e il destino di Caino e dei suoi figli, fino alla torre di Babele e al diluvio universale, la comparsa di Mosè e l'arrivo nella terra promessa; tutto questo complesso percorso narrativo fornisce al bambino preziose risposte ad interrogativi che giacciono latenti nel suo animo, e sviluppa in lui un senso di partecipazione viva alle vicende umane degli uomini che per primi dovettero affrontare la fatica di incontrare il mondo non più innocente. I racconti dell'Antico Testamento si svolgono durante tutto l'anno, e vengono arricchiti da pitture, disegni, lavori di modellaggio, che permettono ai bambini di lavorare con la fantasia ed elaborare in immagini quanto vive nella loro interiorità.

### **IV. Le lingue straniere**

In linea con il tema dell'anno, quello del Rubicone, anche le lingue straniere verranno studiate sotto il segno della concretezza. I maestri di lingua porteranno incontro ai bambini le attività e i mestieri, arricchendo così il lessico relativo alle cose concrete, come utensili, oggetti da lavoro, e così via. Come nell'italiano, studieranno i tempi principali dei verbi, passato, presente e futuro, e inizieranno piccoli dettati scritti sotto forma di giochi linguistici, scioglilingua, lettere ai genitori ed amici.

### **V. Le attività all'aperto e le gite dei mestieri**

Il lavoro nella fattoria è reso in terza ancor più entusiasmante per la scoperta che i bambini fanno di essere in grado di misurare in autonomia. Potranno perciò dividere gli orti, aiutare il maestro a prendere le misure per costruire un nuovo pollaio, un muro divisorio, una tettoia e così via. Costruiranno anche un primo sistema di orientamento, basato sul principio della meridiana solare, e inizieranno a orientarsi nella scuola e ad osservare l'inclinazione del sole sulla terra.

Per colmare il vuoto e la separazione interiore del Rubicone, il maestro organizzerà gite durante tutto il corso dell'anno, dove i bambini inizieranno a pernottare fuori, insieme, e dove potranno incontrare i mestieri. Osservare un fabbro che forgia i metalli, andare in un caseificio per fare il formaggio, cogliendo tutti i processi di lavorazione che ci sono dietro; seguire tutto il percorso della lana, dalla tosatura della pecora, alla cardatura del vello, alla composizione del gomitolo e alla sua tintura. Questi processi, sperimentati dai bambini in un contesto di allegria ed entusiasmo, tipici di una gita fuori,

permettono loro di colmare quella distanza che li separa dalle cose. Sono in grado di rendere ragione a sé stessi di come funziona il mondo.

## **La quarta classe elementare**

L'anno del Rubicone, travagliato e spesso tormentato, ha condotto i bambini ad una importante presa di coscienza del loro essere individualità autonome e in un certo senso bisognose di entrare in relazione col mondo esterno, divenuto tutto ad un tratto, più enigmatico. Dopo questo importante passo, i bambini iniziano a sentire questa loro individualità con una certa forza, si potrebbe dire che, in un modo spirituale, si percepiscono come degli io autonomi (la stessa cosa verrà vissuta in un certo senso ugualmente anche in sesta classe, ma in un modo più fisico, corporeo). In terza hanno varcato il giardino dell'Eden con "timore e tremore"; in quarta iniziano a "gustarsi" questo stare al mondo come individui autonomi.

Ha inizio l'età dell'oro dell'infanzia, che culminerà con la quinta classe, l'età d'oro del secondo settennio, dove il bambino è bambino in senso eminente. La didattica e le altre esperienze scolastiche saranno perciò improntate a far vivere al bambino la forza del proprio essere, al fine di farlo affermare nel mondo.

### **I. La didattica**

#### **1. Il disegno di forme**

In quarta le forme si complicano con l'introduzione degli incroci celtici. In seconda e terza i bambini avevano già affrontato alcuni nodi, ma l'intreccio celtico è più complesso, e richiede quel tornare indietro della linea, per incrociare numerose volte, formando intricati sentieri, e figure molto armoniose.

#### **2. L'italiano**

Inizia il vero e proprio studio della grammatica. Il maestro porterà incontro ai bambini in un modo il più possibile vivido e vivente, tramite racconti e storie, le nove parti del discorso, che costituiscono la base dell'analisi grammaticale. Per i verbi si approfondisce l'indicativo, in tutti i suoi tempi. Si esercita il dettato scritto e la lettura ad alta voce in classe. Si scrivono piccole storie sugli animali e descrizioni geografiche.

#### **3. La matematica**

Domina il tema delle frazioni, che verrà parallelamente trattato in musica con i tempi musicali. Prosegue il lavoro di esercizio costante di mobilità del calcolo con le operazioni e le tabelline, che in quarta classe devono diventare acquisizioni solide. I bambini in quarta devono poter calcolare a mente ed eseguire le tabelline a mente con velocità e senza indugi, anche con numeri a tre cifre.

#### **4. La zoologia**

E' una disciplina che verrà affrontata solo in quarta classe. I bambini impareranno per la prima volta ad entrare in relazione diretta con il mondo animale, osservandolo in modo ancora non "scientifico", ossia non secondo tassonomie o classificazioni astratte, bensì descrivendoli in modo vivente, nel loro

ambiente naturale, e ponendoli sempre in rapporto all'uomo. Scopo dell'insegnamento della zoologia è infatti far cogliere ai bambini come l'intero regno animale non sia in realtà altro che una manifestazione ogni volta particolarizzata dell'essere umano. Come in seconda si osservava la furbizia della volpe, come archetipo della furbizia umana, e la formica nella sua laboriosità, così in quarta si osservano gli animali in relazione all'uomo.

## **5. La geografia**

In terza i bambini hanno iniziato ad orientarsi nel cielo con una meridiana. In quarta i bambini, come i guerrieri nordici della tradizione scandinava, cominciano ad aver voglia di avventurarsi con coraggio nel mondo, e la geografia è il modo migliore per sostenere questo impulso. La geografia dovrà essere vissuta in modo vivente, facendo escursioni, passeggiate, gite, disegnando cartine, esplorando. Nello specifico il maestro potrà mostrare ai bambini la geografia della loro regione, attraverso appunto numerose gite ed uscite esterne.

# **II. L'arte e il lavoro manuale**

## **1. Il lavoro manuale**

In quarta si impara il cucito. L'ago, il filo e il ditale saranno gli strumenti dei bambini, e il punto croce sarà l'obiettivo. Il cucito è un argomento da mettersi in relazione con i temi del disegno di forme (incroci celtici) e con la mitologia nordica, argomento della narrativa di quarta classe. Nel gesto dell'incrociare l'ago c'è la manifestazione della coscienza individuale che riesce a cogliere il punto, che centra in un punto il suo sguardo.

## **2. La pittura**

Come in terza la pittura si è messa al servizio della narrativa dell'Antico Testamento, così in quarta, è al servizio di molte materie: la mitologia nordica, la zoologia, la geografia; tramite la pittura ogni disciplina viene trasformata dal bambino in movimento interiore del sentimento, che si rispecchia nel movimento fluido del colore su bagnato

## **3. Il disegno**

Come la pittura il disegno accompagna ogni attività della giornata, nei quaderni e nei lavori sulle materie come la zoologia e la geografia, ed è per il bambino uno degli strumenti più importanti di espressione del suo essere. Nel disegno in quarta il bambino diventa abile e comincia ad acquisire il gusto per il dettaglio. Inizia la prima forma di disegno stilizzato e dall'alto, con le cartine e le mappe geografiche.

## **4. Il modellaggio**

Terminato il periodo della cera d'api, inizia per il bambino l'esperienza della creta, dell'argilla. La cera d'api è dura, ma con il calore delle mani si scioglie e restituisce il calore al bambino, per cui al termine del lavoro le mani sono calde, e le forze vitali del bambino si sono mantenute alte. L'argilla è fredda, e deve essere costantemente scaldata dalle mani del bambino. Per questo motivo si inizia in quarta classe, perché il bambino in crescita è in grado di perdere calore senza indebolirsi e stancarsi. L'attività del modellare e del plasmare è infatti una tra le più faticose per i bambini, e comporta un



certo dispendio di energie e di calore. In quarta il bambino è forte e vigoroso, abbonda di forze e può plasmare la creta con vigore. Viene per la prima volta presentata la figura umana. Non che prima non abbiano mai plasmato figurine di personaggi umani, ma in quarta viene modellato l'uomo, e presentato l'uomo come tale. Oltre che la figura umana, il modellaggio si serve della zoologia per dare forma a figure di animali, questa volta grandi e non piccine, come con la cera d'api.

### **5. La musica**

Il maestro presenta ai bambini i tempi musicali, usando le frazioni. In tal modo in classe si darà vita alla prima forma di ritmica, usando percussioni, bastoni, e altri strumenti. Inizia anche la prima polifonia con due o tre voci, e la scrittura della musica sullo spartito, così come in italiano si è iniziato lo studio della grammatica.

Parallelamente allo studio delle frazioni, in quarta classe si presentano i valori delle note e le loro relative pause, il metro e la misura. Si approfondisce la lettura ritmica delle note e la loro intonazione. I bambini diventano sempre più coscienti di se stessi e del mondo che li circonda ed è adatto a quest'età iniziare il **canto a più voci**, sviluppando i canoni e introducendo semplici canti a due voci distinte. Si possono utilizzare canti legati alle stagioni e canti popolari italiani, oltre a musiche dal repertorio classico o composte espressamente.

### **6. La falegnameria**

I bambini iniziano a costruire strumenti ed utensili semplici, come l'arco e le frecce

## **III. La narrativa**

La mitologia nordica. In quarta i bambini entrano in un altro grande contesto mitologico, quello della tradizione scandinava. Attraverso i racconti dell'Edda e dei canzonieri eddici, i bambini conosceranno la nascita del mondo per come la vedono i vichinghi, e entreranno in relazione con le divinità vichinghe, come Odhin, Thor, Locki, Heimdall. La mitologia nordica è il nutrimento interiore dei bambini di quarta classe, il cibo adatto a delle individualità avidi di affrontare il mondo con coraggio e valore. I bambini di quarta si immedesimano in Thor e alle sue gesta, e partecipano alle vicende degli dei nordici, e infine di Sigfrido e dei nibelunghi. Tutte queste storie verranno poi rivissute nei disegni e nelle pitture

## **IV. Le lingue straniere**

Come nell'italiano, anche per le lingue straniere inizia lo studio della grammatica, con le parti del discorso. Si inizia a scrivere con continuità, con piccoli dettati a voce. Le maestre insieme con i bambini prepareranno delle recite sulla grammatica, per far vivere ai bambini l'argomento in modo partecipativo e attivo.

## **V. Le attività all'aperto**

I bambini potranno vivere molte gite ed escursioni per lo studio della geografia, anche di due o più giorni. Si possono organizzare escursioni che richiedano una certa dose di avventura, come il rafting, l'arrampicata e le ferrate. Il lavoro nell'orto prosegue con regolarità, e si potranno piantare ortaggi tipici del territorio.

## **La quinta classe elementare**

L'anno d'oro di tutto il ciclo scolastico, il culmine del secondo settennio, il momento in cui il bambino vive un momento di equilibrio sia nel corpo, sia nell'interiorità. Il corpo raggiunge le proporzioni più armoniche, nel rapporto tra capo, torace e membra, rapporto che diventerà di nuovo disarmonico in sesta, e si riarmonizzerà solo dopo l'adolescenza. Il movimento è coordinato, equilibrato e armonioso, e rappresenta un segno distintivo di questa età. Interiormente, il senso del tempo si sviluppa con l'accrescersi della memoria, e le capacità di pensiero, pur vivendo ancora nell'alveo della fantasia e dell'immaginazione, iniziano a cogliere con chiarezza i nessi logici e razionali nelle cose. Il bambino vive una serenità quasi olimpica, è raggianti, e si può paragonare ad un vero sole. L'attività centrale dell'anno è costituita dalla storia e dall'epica, materie che davvero contribuiscono a far sentire il bambino un essere umano completo e pieno.

### **I. La didattica**

#### **1. Il disegno di forme/geometria**

Il disegno di forme diventa geometria dinamica. Le figure geometriche vengono introdotte a partire dal cerchio e dalla sua metamorfosi. Tramite il disegno a mano libera, i bambini verranno condotti ad un'esperienza centrale del quinto anno, l'esperienza del puro pensiero che coglie forme perfette in modo ideale. Disegnando le figure geometriche, il maestro conduce i bambini a cogliere tali figure idealmente, nella loro mente, come fecero i greci con Talete, Platone ed Euclide. Da qui si studiano gli enti geometrici, rette, curve, circonferenze, angoli, semirette, segmenti, e vengono presentati i poligoni regolari, e prese in esame le principali figure geometriche con le loro caratteristiche, cerchio, quadrato, triangolo, rombo, trapezio. Di queste verrà calcolato il perimetro.

#### **2. L'italiano**

Prosegue lo studio della grammatica, le parti del discorso vengono approfondite e ancor più interiorizzate. Inizia la vera e propria analisi grammaticale. I bambini, seguendo gli esempi tratti dalla storia e dall'epica, prendono vivo gusto per l'arte di scrivere racconti, anche di stampo epico o mitologico. Si lavora sul discorso diretto e indiretto, sulla forma attiva e la forma passiva della frase. La cura del linguaggio viene affidata alle poesie dell'antichità greca, alla recitazione di brani dell'epica greca.

#### **3. La matematica**

Si riprendono le frazioni, studiano le operazioni con le frazioni. Si studiano i decimali, e i criteri di divisibilità, per esempio del 7 e dell'11; viene studiata la compravendita: spesa guadagno, ricavo; peso netto, lordo e tara. I bambini verranno guidati alla risoluzione di problemi.

#### **4. La botanica**

Dallo studio degli animali, si passa in quinta allo studio delle piante e del mondo vegetale. Attraverso l'osservazione e uscite nei parchi e negli orti botanici, i bambini verranno condotti ad osservare le piante, cercando di cogliere le loro metamorfosi e il loro sviluppo in modo organico, senza l'ausilio di astratte tassonomie di carattere linneiano, ma cercando di cogliere nell'osservazione in tempo reale e nel confronto le qualità e le caratteristiche delle diverse piante. Inoltre l'osservazione delle piante

verrà contestualizzata con l'ambiente in cui crescono e messa in relazione con le forze naturali che contribuiscono alla crescita dei vegetali, luce, calore, sostanze terrestri, acqua. È importante suscitare domande nei bambini, stimolare la loro curiosità e condurli alla ricerca di risposte tramite l'osservazione.

## **5. La storia**

La storia in quinta è la materia cardine sulla quale ruota tutto l'anno scolastico.

Il maestro presenterà ai bambini il sorgere delle antiche civiltà, dagli albori del mito, fino all'inizio della storia vera e propria. Si inizia con la civiltà indiana, e da oriente si giunge in occidente, passando per l'antica Persia, le civiltà mesopotamiche. Di ciascuna di queste civiltà, verranno narrati i miti e le leggende, e verrà caratterizzato anche il contesto geografico in cui la singola civiltà è cresciuta. Se l'antica India e l'antica Persia sono in gran parte avvolte nel mito, già con i popoli mesopotamici si entra nel vivo della storia, con la nascita della scrittura, delle misurazioni agricole, dei manufatti, dell'astronomia. I bambini vivranno i caratteri distintivi di questi popoli, immedesimandosi nei loro dei ed eroi principali, come Rama, Zaratustra, Gilgamesh, Iside ed Osiride, e infine immergendosi completamente nella mitologia e nell'epica dell'antica Grecia. La cultura greca viene vissuta dal bambino di quinta classe in modo quasi identitario, e i maestri organizzano olimpiadi e recite per i genitori. Viene presentata ai bambini la prima cronologia storica.

## **6. La geografia**

Si studia l'Italia e le sue regioni, attraverso piccole escursioni, l'incontro con persone di differenti regioni, che parlano dialetti diversi, si fanno esperienze culinarie regionali. Si dipinge e si modella con la creta lo stivale, mettendo in rilievo l'orografia, l'idrografia, il clima.

# **II. L'arte e il lavoro manuale**

## **1. Il lavoro manuale**

Si inizia il lavoro con i cinque ferri, e i bambini iniziano a cucire i primi abiti per le recite, come le tuniche greche. Vengono cuciti animali in stoffa, a seguito della preparazione su carta modello.

## **2. La pittura**

La pittura è incentrata sulla botanica, e sui temi della mitologia e dell'epica. In quinta classe il colore dell'acquarello viene sperimentato nelle sue massime potenzialità, anche su foglio asciutto. I colori e le forme delle piante, il tempio greco che si staglia nel paesaggio di mare e rocce della Grecia, le divinità e gli eroi greci, tutti questi temi sono ideali per vivere interiormente e trasformare artisticamente le immagini dei racconti.

## **3. Il disegno**

Il disegno comincia ad essere sempre più preciso e dettagliato, con l'ingresso della botanica, in cui il dettaglio delle foglie e dei rami diventa importante. Si inizia il primo disegno dal vivo delle piante, magari degli alberi del giardino, sempre con i colori. Si disegnano i motivi ornamentali greci e cretesi.

#### **4. Il modellaggio**

Prosegue il lavoro con la creta, con i temi del cavaliere a cavallo, lo studio del concavo e del convesso, le metamorfosi vegetali.

#### **5. La musica**

**Dalla quinta classe** si affronta la polifonia nel canto e nella musica strumentale, utilizzando canoni più complessi ed anche musiche a tre voci.

Prosegue la scoperta progressiva delle leggi della teoria, desunte sempre dallo sperimentare musicale diretto degli alunni; ci si sofferma particolarmente sull'esperienza delle atmosfere del maggiore e del minore e si affronta l'argomento della costruzione delle scale.

Si possono avviare le prime esperienze dell'orchestra di classe, la quale è formata da tutti gli strumenti che gli alunni studiano privatamente, oltre che dai flauti dolci, lire, salteri e dalle percussioni.

#### **6. La falegnameria**

In falegnameria i bambini costruiranno gli scudi greci per le olimpiadi e per le recite, e progetteranno il tempio greco da fare in legno, mattoni e creta.

### **III. La narrativa**

Epica e mitologia. I bambini vivranno le storie di tutti i principali dei ed eroi delle antiche civiltà. Non solo seguiranno i racconti del maestro, ma potranno recitare in versi interi brani dell'Iliade e dell'Odissea, anche in lingua originale. La narrativa di quinta classe è l'apice del percorso narrativo delle elementari, e culmina con la narrativa storica delle gesta dei greci contro i persiani, e con Alessandro Magno, che chiude l'anno. I bambini hanno la possibilità di sperimentare l'intero percorso della storia antica, di viverla e di immedesimarsi in essa.

### **IV. Le lingue straniere**

Si approfondisce la grammatica e si inizia a lavorare sul dialogo, domande e risposte. I bambini iniziano a comporre piccole poesie e imparano a conoscere il lessico della geografia.

### **V. Le attività all'aperto**

L'attività dell'orto è accompagnata dal lavoro della matematica: peso netto, lordo e tara sono alla base del lavoro del contadino e della vendita dei prodotti. I bambini potranno iniziare a fare i primi mercatini con i prodotti dell'orto, sfruttando le loro nuove conoscenze in matematica.

Per il tema della antica Grecia, i bambini vivono il grandioso momento delle olimpiadi tra le scuole. Durante l'anno si esercitano nelle cinque discipline del pentathlon, corsa, salto, lotta, lancio del disco, lancio del giavellotto, e a fine anno incontrano le altre scuole per le olimpiadi, un evento festoso e comunitario, senza finalità agonistiche, ma solo sociali, e in cui i bambini fanno esperienza dei molte altre scuole.

### **Le classi medie: sesta, settima ottava.**

Il periodo tra gli undici e i dodici anni è caratterizzato da un cambiamento sostanziale, sia fisico che psichico del bambino. Gli arti iniziano ad allungarsi, e le proporzioni del corpo non sono più equilibrate, come in quinta classe.

Dal punto di vista psichico ed emotivo, il bambino inizia a percepire che il tempo dell'infanzia sta concludendosi, l'età d'oro dell'infanzia si chiude; il pensiero del bambino, che inizia a sentirsi ormai

un ragazzo, inizia ad essere più lucido, più logico ed astratto, più in grado di cogliere concetti nella loro purezza, scevri dall'elemento immaginativo. Dunque con l'inizio della sesta classe si conclude la vita infantile del bambino, tuttavia ciò che si apre di fronte a lui è ancora oscuro e imponderabile. Ne deriva una certa incertezza, che può diventare inquietudine, nei confronti del mondo e di se stessi. Il bambino inizia a sentirsi un individuo.

Negli ultimi due anni delle scuole medie il ragazzo vive ormai in piena pubertà. Comincia ad essere maturo per il mondo, per entrare in una relazione attiva e propositiva con la realtà sociale. Dal punto di vista della crescita, grandi sono i cambiamenti che si vivono in questi anni, il corpo si trasforma, la voce si modifica. L'individualità del ragazzo emerge in questi anni, ma ancora in modo poco chiaro. Egli cerca di trovare se stesso nell'ambiente sociale che lo circonda, attingendo di volta in volta dall'esterno gusti, modi di essere e di comportarsi.

La didattica dunque avrà l'obiettivo di sostenere il ragazzo in questa delicata fase di transizione.

**Le arti e i lavori manuali** continuano ad essere strumento pedagogico insostituibile: i ragazzi imparano a cucire e a confezionare abiti, anche con la macchina da cucire, e preparano i vestiti di scena per il teatro. Nel disegno apprendono la prospettiva, e iniziano il lavoro con il bianco e nero, il chiaroscuro, il carboncino e la sanguigna, giungendo a padroneggiare le tecniche relative. La falegnameria gli permetterà di costruire uno strumento musicale, e li sosterrà quando dovranno in ottava classe costruire le scenografie per il teatro.

**Italiano e letteratura:** oltre all'analisi del periodo e alla conoscenza grammaticale, i ragazzi approfondiscono la letteratura, e da essa trarranno lo spunto per esercitarsi in composizioni poetiche, narrative ed espressive. Nelle classi medie l'esercizio della scrittura sostiene l'autoconoscenza e la crescita dell'interiorità dei ragazzi.

**Storia:** Attraverso le grandi biografie e l'esposizione diacronica degli avvenimenti, dalla storia romana fino all'età moderna e ai giorni nostri, i ragazzi prenderanno coscienza dei grandi impulsi morali che hanno mosso gli uomini; i ragazzi inizieranno a formare un giudizio critico sugli avvenimenti, che li preparerà ad affrontare i grandi temi delle scuole superiori.

**Le materie scientifiche** costituiscono alle medie lo strumento principale per sostenere adeguatamente le domande e la ricerca di risposte dei ragazzi.

Vengono approcciate in modo sperimentale le principali branche della fisica: ottica, acustica, termologia, elettrostatica, magnetismo. Attraverso quotidiani esperimenti i ragazzi imparano a conoscere la realtà fisica esterna e le leggi che la governano, esercitando così il pensiero logico e le capacità di osservazione del reale.

I ragazzi acquisiscono così un bagaglio di conoscenze e competenze radicate nella realtà e fondate sull'osservazione diretta.

**La musica:** nelle classi medie i ragazzi iniziano a raccogliere i frutti dello studio della musica e dello strumento iniziato in terza classe elementare. L'orchestra scolastica e la musica d'insieme offre uno spazio importante per l'educazione musicale dei ragazzi.

Il lavoro di costruzione di strumenti musicali svolto nelle ore di falegnameria permette ai ragazzi di entrare anche nell'aspetto artigianale, tecnico e scientifico della musica (studio dell'acustica).

**Il teatro:** nelle classi medie il teatro assume il ruolo di disciplina autonoma, che include in sé tante discipline: nel recitare i ragazzi utilizzeranno tutte le loro competenze: sociali, artistiche, tecniche. In

ottava classe i ragazzi sostenuti dagli insegnanti metteranno in scena un'opera teatrale tratta dai classici e la presenteranno in un teatro, aperta al pubblico.

**Le lingue straniere:** attraverso gite all'estero e gemellaggi con altre scuole europee i ragazzi avranno la possibilità di utilizzare realmente le lingue straniere per entrare in contatto con coetanei di altre nazionalità. Tali esperienze sono fondamentali in questo periodo dello sviluppo, sostengono i ragazzi nel loro tentativo di costruire relazioni sociali.

**Le attività all'aperto:** Nelle classi medie gli insegnanti organizzeranno numerose uscite didattiche. I ragazzi hanno infatti bisogno di uscire dalle aule per incontrare il mondo e conoscerlo direttamente: musei, concerti, escursioni in montagna, scambi culturali, lavoro nelle aziende agricole, tutte queste esperienze attivano il ragazzo, lo stimolano ad essere curioso, intraprendente, partecipe, e creano in lui un vissuto ricco, fatto di esperienze reali e concrete.

## 9. Organismi scolastici

### Il collegio docenti

Il lavoro del collegio docenti è il fondamento della vita pedagogica della scuola. Gli insegnanti si riuniscono regolarmente una volta a settimana per trattare tutti gli argomenti inerenti al lavoro in classe, alla programmazione delle lezioni, allo studio e alla formazione.

Una volta al mese si svolge il collegio clinico pedagogico, dove i maestri, insieme con il medico scolastico, si riuniscono per condividere le loro osservazioni sui bambini. Il collegio clinico pedagogico è un momento centrale nel ritmo di incontri del collegio, è il centro dell'attività pedagogica, in quanto i bambini, di volta in volta, vengono posti al centro dell'attenzione dei maestri, al fine di individuare le difficoltà, e proporre eventuali strategie di intervento pedagogico. Nelle scuole che si ispirano alla pedagogia steineriana, ogni insegnante della scuola sente il dovere e il bisogno di conoscere tutti i bambini dell'istituto, al fine di poter davvero essere un educatore nei loro confronti. In collegio, tutti i bambini sono ugualmente importanti e hanno lo stesso diritto di essere visti e osservati dai maestri. Il lavoro di osservazione del bambino è quindi il pilastro della pedagogia steineriana.

Il collegio si occupa anche di coordinare il lavoro dei gruppi dei genitori, dunque ha anche un ruolo gestionale all'interno della scuola, e si fonda sulla responsabilità degli insegnanti e sulla loro capacità di dare il proprio contributo alla scuola, e di suddividersi i compiti che la scuola richiede: definisce l'iter di ammissione degli alunni, fissa le riunioni, cura i rapporti con il Consiglio di amministrazione, con la sfera dei genitori, cura l'accoglienza dei tirocinanti, svolge attività di organizzazione e gestione quotidiana (calendario scolastico, orari, pause, gestione delle assenze e supplenze degli insegnanti, ecc.).

Il collegio, insieme con il coordinatore didattico, ha il compito di elaborare e rielaborare continuamente l'attività pedagogica, al fine di evitare il cristallizzarsi delle dinamiche di insegnamento e dei rapporti con i genitori e gli alunni. A tal fine potrà proporre eventi, attività e collaborazioni con altri istituti e altre scuole; potrà organizzare e gestire corsi di approfondimento, formazione e autoformazione, e potrà disciplinare dei criteri di autovalutazione.

Il collegio è formato da tutti gli insegnanti attivi nella scuola. A fine anno viene svolta una retrospettiva collegiale di autovalutazione ed un prospettiva per il nuovo anno.

## **Consiglio di classe.**

È formato dagli insegnanti attivi nella classe. Svolge le funzioni di programmazione dell'anno scolastico e di coordinamento tra le varie materie per quanto riguarda gli specifici percorsi e gli aspetti interdisciplinari. Pianifica la realizzazione di gita scolastiche e di progetti migliorativi dell'offerta formativa dell'istituto. Svolge un lavoro di presentazione degli alunni. Procede alla stesura delle valutazioni periodiche ed annuali. I consigli di classe vengono convocati dai maestri responsabili della classe almeno due volte all'anno.

## **Assemblea di classe.**

L'Assemblea della classe è convocata dal maestro responsabile della classe, con modalità e scadenze definite all'inizio di ogni anno scolastico. Viene convocata almeno 4 volte all'anno. Vi partecipano tutti i genitori della classe, l'insegnante responsabile e, su specifiche necessità, altri insegnanti che operano nella classe.

## **Assemblea dei genitori e Gruppo dei genitori.**

L'assemblea dei genitori è convocata all'inizio dell'anno scolastico dal collegio degli insegnanti della scuola e dal coordinatore didattico ed è finalizzato a condividere con tutti i genitori il calendario scolastico, la carta dei servizi ed il regolamento interno della scuola. E' data in questa sede agli insegnanti ed agli amministratori anche l'opportunità di fare tutte le comunicazioni a carattere organizzativo ed amministrativo necessarie per il buon funzionamento dell'organismo scolastico. Negli ultimi anni i genitori hanno dato vita ad un nuovo organo: il Gruppo Genitori, di cui si parlerà più estesamente nel punto 13 del presente documento. Questo gruppo è costituito da genitori e insegnanti uniti dal comune intento di individuare attività collaterali per sostenere economicamente, socialmente e culturalmente la vita della scuola. Si incontrano con cadenza mensile. Per rendere il più possibile circolare la loro attività, durante i loro incontri, redigono un verbale che viene distribuito a tutti i genitori, gli insegnanti e gli amministratori.

## **10.L'organizzazione della giornata e l'insegnamento a "epoche"**

Di fondamentale sostegno alle attività svolte è il modo in cui la giornata a scuola viene concepita. I bambini hanno infatti modalità di apprendimento che sono basate su precisi bioritmi. Il ritmo deve essere a fondamento del lavoro giornaliero, settimanale, mensile, stagionale, annuale. Tutti questi micro e macro ritmi permettono al bambino di apprendere in modo fluido, senza appesantire le sue facoltà mnemoniche, ma anzi rafforzando e permettendo ai contenuti di entrare in profondità.

Ruolo fondamentale è svolto poi dal sonno. Il sonno è dunque la pausa tra una lezione e un'altra, costituisce il momento chiave del processo di apprendimento, il luogo e il tempo in cui il bambino rielabora inconsciamente i contenuti appresi, per poi riportarli il giorno dopo.

Al mattino è importante che il maestro accolga i bambini in classe individualmente al momento del loro arrivo, stringendogli la mano e guardandoli negli occhi, in modo da incontrarli davvero uno ad uno.

La lezione inizia ogni giorno con una simbolica accensione di una candela, un canto, un saluto al sole, una poesia recitata insieme, a seconda dell'età dei bambini.

Inizia quindi la lezione principale, che può essere italiano, matematica, botanica, storia, geometria, fisica.

C'è solo una lezione principale al giorno, detta "epoca di insegnamento", che viene svolta per un periodo che dura in genere un mese intero, ossia quattro settimane, ma può durare anche cinque o tre settimane, a seconda dell'argomento.

Ogni lezione dura due ore (più o meno dalle 8 alle 10), ed è suddivisa in alcuni momenti:

Parte ritmica, dove i bambini recitano, fanno giochi matematici in movimento, cantano, sempre in relazione alla materia; lo scopo dei ritmi è di permettere al bambino di "entrare" nella didattica in modo dinamico, nel movimento del corpo. Nelle classi medie la parte ritmica si riduce notevolmente, e subentra magari la recitazione di una poesia lunga, o un canto corale polifonico, e così via.

La riepilogazione della lezione del giorno prima, che dura dai dieci ai quindici minuti, e serve a recuperare il filo del giorno prima, e viene svolta in modo corale e partecipativo da tutti i bambini, i quali vengono sollecitati a ricordare e a risvegliare il vecchio argomento

La lezione del giorno, dove il maestro porta ai bambini il nuovo argomento; Dura circa quaranta minuti

Il lavoro sul quaderno, dove i bambini scrivono in genere ciò che è stato fatto il giorno prima. Il lavoro sul quaderno prevede in genere anche un disegno o una rielaborazione grafica. Dura almeno trenta minuti, ma può variare a seconda della mole di lavoro.

Dopo la lezione principale di "epoca" i bambini fanno una pausa con merenda e poi dedicano la seconda parte del giorno alle materie artistiche e alle lingue straniere, all'attività all'aperto o alla falegnameria, e così via.

Le lezioni terminano di norma alle 13, ma è previsto anche un periodo dopo pranzo, fino alle 16, che per le classi medie può essere tre volte alla settimana.

Se si osserva questa disposizione della giornata, si nota che il momento di apprendimento principale è riservato alle ore in cui il bambino è più fresco e più vicino alla notte. Con il passare delle ore le lezioni devono essere su materie pratiche, o più dialogiche, come le lingue straniere, principalmente incentrate sul dialogo, l'ascolto, il parlare. Le materie artistiche e manuali svolte dopo la lezione principale aiutano il bambino anche a scaricare la stanchezza, convogliando le sue forze in processi di lavoro sano e fatto con entusiasmo.

## **11. Il ruolo del maestro di classe e dei maestri di materia.**

Nel percorso scolastico del bambino, grande importanza assume il ruolo del maestro di classe. Egli accoglie i bimbi quando escono dall'asilo, e li introduce nel mondo della scuola. Li lascia quasi adolescenti, dopo otto anni di percorso insieme, dopo averli preparati agli esami di stato, di terza media. E' dunque una figura di riferimento per i bambini, e deve vivere questo ruolo con responsabilità e coscienza. I bambini infatti modificheranno molto il loro aspetto esteriore, il loro carattere, le loro abitudini e il loro modo di relazionarsi con gli altri, e il maestro dovrà essere in grado di volta in volta di adattare il suo essere all'essere del bambino in divenire.

Inoltre egli coordina e porta gli impulsi pedagogici e didattici di tutto il collegio di classe, ed è il principale responsabile dei rapporti con le famiglie.

I maestri di classe non rivestono un ruolo secondario, ma differente. A loro è richiesto di accompagnare i bambini per momenti più brevi e circoscritti della giornata. Il maestro di classe tuttavia dovrà sviluppare una interiore mobilità e plasticità, in quanto durante il giorno dovrà fare lezione in classi differenti, spesso distanti tra loro per età, e dunque dovrà da un'ora all'altra essere in grado di cambiare registro di insegnamento, per poter relazionarsi con le diverse età. Il collegio di classe, insieme, programma l'anno, cercando di dare una forma alla classe, e stabilendo degli obiettivi



didattici e pedagogici, oltre che cercando di organizzare eventi che destino entusiasmo e interesse, come gite all'estero per le lingue straniere, incontri con musicisti e concerti, per la musica, e così via.

## **12. Ambiente scolastico e materiali didattici.**

Nella nostra scuola, e in generale nelle scuole di ispirazione steineriana, grande importanza assume l'ambiente scolastico e la qualità dei materiali didattici. Grande cura viene posta nell'arredo delle aule e degli ambienti esterni, affinché i bambini possano frequentare le lezioni in un ambiente sano, curato, bello. Insegnanti e genitori spesso sono coinvolti nella preparazione e nell'allestimento delle aule e del giardino, cosa questa che contribuisce a rafforzare nei bambini e nelle famiglie il senso di appartenenza alla comunità scolastica, e accresce il senso della cura delle cose e degli ambienti. Questo approccio ha quindi anch'esso valenze pedagogiche. Viene attivata anche la partecipazione degli scolari nella preparazione dei quaderni didattici, che useranno in classe per le loro lezioni.

## **13. Feste, gite, recite e momenti di aggregazione scolastica**

La scuola organizza periodicamente feste incentrate sul ritmo delle stagioni (festa di autunno, bazar di natale, festa di primavera), che vengono organizzate dalle famiglie e dagli insegnanti. Si crea così un clima di partecipazione e gioia nei bambini e in tutta la comunità scolastica. La scuola organizza inoltre periodicamente recite teatrali organizzate interamente dalle classi, bambini, insegnanti e genitori, che vengono spesso presentate in teatri comunali o privati, aperte al pubblico esterno. Altro aspetto centrale è costituito dalla organizzazione di gite fuori dalla scuola e gemellaggi con scuole steineriane italiane o straniere, al fine di coltivare nei bambini un sano impulso alla socialità e aprire i loro orizzonti culturali.

## **14. Orario**

L'orario si intende per unità di lezione. La durata di una lezione è di 60 o 50 minuti seguendo l'orario settimanale.

In classe

Dal lunedì al venerdì

1 <sup>^</sup> -2 <sup>^</sup> ora (epoca)	8.00-10.00
pausa	10.00-10.30
3 <sup>^</sup> ora	10.30-11.30
4 <sup>^</sup> ora	11.30-12.30
5 <sup>^</sup> ora	12.30-13.30

### **Il calendario scolastico**

Il calendario scolastico, data inizio, data fine e feste seguirà quello nazionale; potrà prevedere minimi cambiamenti in funzione delle attività scolastiche.

<b>MATERIA</b>	<b>ORE SETTIMANALI</b>	<b>ORE ANNUALI</b>
Italiano	11 ore	132
Racconto	1 ora	66
Matematica	11 ore	132
Disegno di forme	11 ore	132
Arte e immagine	2 ore	66
Musica	2 ore	66
Attività motorie	2 ore	66
inglese	2 ore	66
francese	1 ora	33
tedesco	1 ora	33
Euritmia	1 ora	33
Lavoro manuale	2 ore	66
totale		<b>891</b>

## **15. Le scelte sul piano gestionale, sociale e valutativo.**

### **La struttura della scuola primaria Il Ramo d'oro**

La scuola primaria non paritaria Il Ramo d'oro, della Il Ramo d'oro srl, codice fiscale e partita iva: 03400731208, sede legale via valbona 1, Sant'Agata Bolognese, ha sede operativa in via circondaria ovest 53, Sant'Agata Bolognese.

Il Ramo d'oro srl ha come obiettivi statutari fondanti lo sviluppo di attività di carattere sociale e pedagogico, e lo sviluppo e la gestione di scuole fondate sui principi della pedagogia di Rudolf Steiner.

Il Ramo d'oro srl è amministrato da un consiglio di amministrazione formato da un presidente e da un vice presidente.

Il Ramo d'oro srl delega al coordinatore didattico nominato la gestione didattica e pedagogica della scuola.

Il ruolo del coordinatore sarà inoltre anche quello di supervisionare l'attività del collegio docenti, pur garantendo al collegio e ad ogni singolo docente la piena libertà di esercizio della sua attività professionale, in linea con i principi della pedagogia steineriana.

E' compito del CdA di assumere e/o revocare gli insegnanti, e di approvare gli accordi e le intese con soggetti esterni per la realizzazione di progetti formativi e sociali coerenti con l'offerta formativa dell'istituzione.

In particolare, predisporre i bilanci preventivi e consuntivi della società e, in accordo con il Collegio degli Insegnanti, individuare gli indirizzi generali per l'attività, la gestione e l'amministrazione della scuola (politiche della scuola).

Il Consiglio di Amministrazione, inoltre, intrattiene un dialogo aperto con tutte le famiglie le quali possono rivolgersi ad esso per qualsiasi esigenza di carattere economico, personale o sociale riguardante il loro rapporto con le attività della scuola. Periodicamente, il Consiglio di Amministrazione predisporre dei colloqui individuali con ogni singola famiglia al fine di favorire e sviluppare lo scambio reciproco.

## **Il Gruppo dei Genitori**

Cercando di coniugare le esigenze statutarie e societarie con gli impulsi sociali della pedagogia steineriana, Il Ramo d'oro srl prevede all'interno dell'attività scolastica uno spazio attivo dedicato al gruppo dei genitori, i quali incarnano in maniera viva e partecipata l'altro versante del patto di corresponsabilità pedagogica: il Gruppo genitori condivide il progetto pedagogico, lo sviluppa e lo rende vivente in misura altrettanto significativa che il collegio docenti, ed è dunque coerente con questo inserire il Gruppo dei genitori all'interno di un contesto di collaborazione, e conduzione del progetto, ma nel quale non vi è potere decisionale, ma solo consultivo e relazionale.

Il gruppo genitori sarà dunque lo spazio di incontro e di scambio pedagogico e sociale, in cui le famiglie potranno confrontarsi, sia tra loro, sia con il collegio docenti e con il cda.

Le riunioni del Gruppo dei genitori hanno luogo mensilmente; Durante gli incontri si svolge un lavoro di studio e di approfondimento di temi pedagogici e sociali, quali la formazione di comunità, il lavoro e la collaborazione in ambito pedagogico, terapeutico e sociale in genere; inoltre si prendono in esame le attività, i compiti e le iniziative che la scuola propone. Il gruppo dei genitori nomina un responsabile, il quale dovrà svolgere il ruolo di portavoce e mediatore con il collegio docenti e con il cda.

## **Criteri di valutazione e autovalutazione di istituto.**

La scuola primaria Il Ramo d'oro ha il dovere di svolgere processi di valutazione e di autovalutazione riguardanti l'attività stessa della scuola e dei propri organismi, al fine di garantire la qualità pedagogica, la sana vita sociale, la serena e concorde attività del collegio docenti.

Di seguito si riportano alcuni strumenti che possono portare a realizzazione il lavoro di autovalutazione dell'istituto:

- "accompagnamento" per i nuovi insegnanti;
- assegnazione a ciascun docente di un tutor che lo accompagni nelle scelte pedagogico-didattiche e segua l'andamento della classe;
- osservazione delle classi da parte di docenti esterni appartenenti alla pedagogia Waldorf;
- regolari momenti di retrospettiva dell'insegnamento all'interno dei Consigli di Classe e del Collegio degli Insegnanti;
- presentazione annuale della propria retrospettiva da parte di ogni singolo insegnante al Collegio, che in tale occasione esprime osservazioni, indicazioni, suggerimenti;
- colloquio pedagogico (osservazione collegiale del percorso evolutivo di singoli allievi con relativa verifica dell'efficacia degli interventi programmati);
- decentramento di responsabilità (gruppi di lavoro, commissioni specifiche, ecc.);
- retrospettiva degli incarichi;
- retrospettiva degli incontri dei gruppi di lavoro;
- retrospettiva dei rapporti tra gli organi della comunità scolastica;
- formazione gruppi di materia (es. lingue straniere) in verticale e in orizzontale, anche con docenti Waldorf di altre città;
- partecipazione ai Convegni Nazionali e internazionali con scambi e confronto sulla didattica delle singole discipline;
- retrospettiva dell'esperienza degli esami;
- monitoraggio nel tempo del percorso degli ex alunni;
- monitoraggio nel tempo del percorso scolastico degli alunni, per verificare la corretta valutazione della maturità scolare;
- valutazione, attuazione e aggiornamento del POF.